N. 282 — Giovedì 11 Ottobre ANNO XXXIV — 1900 TORINO Giovedì 11 Ottobre — N. 282

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 12 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La fame del carbone

Per la seconda volta in questo secolo ci troviamo dinanzi alla « fame » del carbone. Mentre un giorno erano noto soltanto le carestie di generi alimentari, adesso le crisi di carestia più dolorose e terribili per l'avvenire di un paese, sono quelle che minacciano l'avvenire delle industrie, che rincarano il costo dei prodotti delle fabbriche e gettano nella disoccupazione milioni di operai.

Fra tutte, la fame del carbone è la più pericolosa. Materia prima delle industrie, combustibile per le ferrovie ed i piroscafi, mezzo di riscaldamento e di illuminazione degli uomini, il carbone è stato a ragione chiamato il « pane nero » dell'industria e dei commerci moderni.

In quest'anno il pane dell'industria aumenta vertiginosamente. A Torino coloro che erano abituati negli anni scorsi a pagare il coke per riscaldamento 4 lire al quintale, ora si affrettano a fare provviste per l'inverno perchè temono che il prezzo aumenti ancora al disopra del saggio attuale di 7 lire.

Il rincaro è generale per tutto il mondo. Bisogna risalire al 1873, l'anno della famosa prima fame di carbone del secolo, per trovare prezzi eguali a quelli che si praticano oggi. In Inghilterra il carbone d'esportazione aveva oscillato dal 1846 al 1871, fra i 7 e gli 11 scellini (da 8.75 a 13.75 lire) per tonnellata. Improvvisamente, in seguito alla necessità di colmare i vuoti prodotti dalla guerra franco-prussiana ed allo sviluppo gigantesco dell'industria del ferro e dell'acciaio, richiesto in masse enormi per estendere la rete ferroviaria, i prezzi medi aumentano nel 1872 a 16 scellini e giungono a 21 scellini nel 1873 (carbone d'esportazione). Anzi a Londra i corsi salirono ancora più alto; il 1.o gennaio 1873 il carbone è a 37 scellini; il 4 febbraio è già a 48, il 7 febbraio supera i 50 e il 16 febbraio tocca il culmine di 52 scellini la tonnellata. A questi prezzi in Inghilterra la gente comincia a temere di morir di freddo; come se da noi il coke si vendesse a 15 a 20 lire al quintale. Tutti fanno delle provviste; riempiono le cantine ed ingombrano persino gli alloggi col sudicio combustibile. Le dimostrazioni contro i cari del carboni si susseguono in tutte le città. A Nottingham nel febbraio del 1873, quando il freddo era più intenso ed il prezzo del carbone più alto, si tenne una grande dimostrazione. Diecimila persone sfilarono in colonna serrata sulla piazza del mercato: avevano ad insegna un focolare spento ed una scritta: *Si muore di freddo. Guardatevi dai proprietari di miniere di carbone alle prossime elezioni generali.*

Ora, a distanza di 27 anni, i medesimi fenomeni si ripetono. Brutti giorni si preparano per quest'inverno se i prezzi aumenteranno come nel 1873. Dopo essere rimasti per lungo tempo bassi, oscillando dal 1875 al 1899 da 8 a 12 scellini, in quest'anno i prezzi sono saliti dai 16 ai 21 scellini per tonnellata (carbone inglese d'esportazione).

In Francia, il carbone per usi domestici, si vende a 70 lire per tonnellata, come il coke a Torino. Il momento non è davvero tranquillante. Continui scioperi si minacciano nel paese di Galles; e nella Pensylvania, 150 mila minatori hanno dichiarato di sospendere il lavoro.

***

Aumenteranno ancora i prezzi del carbone? A questa domanda, che ansiosamente si pongono tutti gli industriali e tutte le madri di famiglia, si dànno risposte contradditorie.

Affermano alcuni che la situazione è ora molto migliore di quanto non fosse nel 1873. Allora l'unica nazione provveditrice di carbone per il mondo era l'Inghilterra, la quale produceva circa 120 milioni di tonnellate all'anno. Tutti gli altri paesi dipendevano da essa. Non si conoscevano i pregi delle antraciti della Pensylvania e i mezzi di trasporto non si erano ancora così perfezionati da permettere di colmare le deficienze eventuali delle provviste in un tempo relativamente lieve.

Ora invece la situazione è di gran lunga migliore. La produzione mondiale raggiunse nel 1899 l'enorme cifra di 600 milioni di tonnellate all'anno, senza contare 61 milioni di lignite. In confronto al 1897 vi è un aumento di 85 milioni di tonnellate, e l'incremento ha continuato a passi giganteschi nel 1900. L'Inghilterra da sola produce 220 milioni di tonnellate. Gli Stati Uniti, che finora le erano rimasti indietro e nel 1887 producevano solo 115 milioni di tonnellate, ora la distanziano già con 235 milioni. La Germania segue con 101 milioni di tonnellate di carbone e 34 milioni di lignite. La Francia gitta sul mercato 32 milioni, il Belgio 22, la Russia 12, l'Austria-Ungheria 12 1/2, le Colonie inglesi e l'India 19 milioni, ecc.

In tutti i paesi la produzione cresce, fuorchè nel Belgio, dove i pozzi antichissimi e profondi si vanno esaurendo. Non vi è mai stata una produzione così grandiosamente abbondante come ora, il che è segno che i prezzi alti non possono durare. Se l'Inghilterra non potrà più provvederci di combustibile, si ricorrerà agli Stati Uniti, i quali possono fornire un carbone ottimo, a prezzo minore.

Si aggiunga che, mentre la produzione del carbone aumenta, si inventano sempre nuovi procedimenti per economizzarne l'uso. Le industrie ricorrono alla forza elettrica ed adottano caldaie in cui lo spreco è minore di quello attuale. Se si pensa che appena l'1 per cento della potenza calorifica del carbone per usi domestici, ed appena il 10 per conto della potenza teorica del carbone per caldaie vengono oggi utilizzati, e che nelle miniere di carbone gli sprechi sono grandissimi, si comprende come non si possa parlare seriamente della possibilità prossima della mancanza di carbone in senso assoluto.

Ancora: i prezzi alti hanno già prodotto il loro solito effetto: la diminuzione del consumo. In Inghilterra l'industria del ferro e dell'acciaio, che è la massima consumatrice di carbone (2 1/2 tonnellate di carbone per ogni tonnellata di ferro) non solo non si espande più, ma decade sotto i rudi colpi della vittoriosa concorrenza americana. Il carbone viene così reso disponibile in maggiore quantità per gli altri consumi.

Le considerazioni ora esposte sono assai ragionevoli e servono a dimostrare come non sia probabile che negli anni prossimi perdurino gli altissimi prezzi del carbone vigenti oggidì. Ciò che tiene sovratutto alti i prezzi nel presente momento si è la furia improvvisa di provvedere carbone in quantità ognora crescenti alle navi da trasporto della marina da guerra nell'Africa del Sud e nella Cina, alle fabbriche di ferro e d'acciaio, le quali lavorano intensamente per produrre le rotaie per i nuovi sistemi ferroviari da costruire, le macchine per le fabbriche che in ogni luogo sorgono a folla, le armature in ferro degli edifici, ecc., ecc. Ora è evidente che, per quanto la scienza mineraria si sia perfezionata, non è possibile tener dietro con sufficiente prestezza all'incremento improvviso e vertiginoso della domanda. A scavare nuovi pozzi, a perforare gallerie è duopo un certo tempo, e durante questo tempo, siccome gli sbalzi all'insù della domanda di carbone sono più rapidi degli sbalzi della quantità prodotta, è naturale che i prezzi aumentino. Aumentano tanto più in fretta in quanto il carbone, come il pane, è un oggetto di prima necessità, di cui l'industria non può assolutamente fare a meno, come il corpo umano non può fare a meno degli alimenti. Si può ricorrere a surrogati, come il petrolio, la forza elettrica, il carbone americano, ecc.; ma ci vuol del tempo e, mentre i mesi passano, i prezzi aumentano. Diminuiranno quando la furia delle costruzioni ferroviarie sarà passata, quando la guerra cinese sarà finita, si saranno introdotte economie nel consumo dei combustibili, ed adottati opportuni surrogati.

Basterebbe forse un piccolo incremento della produzione ed una lieve diminuzione della domanda di carbone per le navi e per le ferrovie, e per fabbricar rotaie, perchè nei porti inglesi si verificasse l'esistenza di un qualche deposito disponibile ed i prezzi tornassero a scemare.

Ma, se è quasi certo che una diminuzione di prezzi dovrà verificarsi, è ignoto il tempo in cui si potrà annunciare questo fausto avvenimento. La questione è tutta di *tempo*. Faranno in tempo le nuove miniere ad accrescere la loro produzione prima che giungano i mesi d'inverno; e si giungerà a stabilire un rapido sistema di trasporto dagli Stati Uniti all'Europa, e sovratutto all'Italia? Che cosa daremo noi alle navi, venute qui con zavorra di carbone, da trasportare nel viaggio di ritorno in America, affinchè i noli del combustibile possano essere tenuti bassi?

O non sorgerà qualche nuova causa la quale faccia crescere ancora il consumo del carbone e renda necessario un nuovo sforzo dei coltivatori di miniere per aumentare la quantità prodotta? Gli operai non verranno con lunghi scioperi attrarre a sè una parte dei pingui guadagni di cui l'industria carbonifera è ora prodiga, e non saranno cagione così di una diminuzione di prodotto appunto nei mesi freddi, quando il bisogno è più intenso?

Ecco le ragioni di indole momentanea, le quali ci fanno dubitare che la diminuzione dei prezzi dei carboni sia vicina, benchè ci sembri probabile che alla lunga, negli anni prossimi, il presente caro non possa continuare.

Purtroppo, a tutti coloro i quali nei prossimi mesi d'inverno saranno angustiati dalla fame del carbone, è magra soddisfazione sapere che, come già alla carestia del 1873 successero gli anni di bassi prezzi 1875-1899, così anche questa volta alla fame nera del 1900 succederà un periodo in che il carbone potrà essere acquistato a prezzi più ragionevoli degli attuali.

Luigi Einaudi.

La Sessione parlamentare non verrà chiusa.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Da fonte ministeriale si conferma essere esclusa definitivamente la chiusura della sessione parlamentare, perchè il Ministero ritiene inutile fare poi ripetere in un discorso della Corona quello stesso programma che il Ministero annunzierà appena si sarà riaperta la Camera.

Movimenti di prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

Il collocamento in aspettativa del comm. Ulisse Toni, prefetto di Siracusa, fu deciso dal Ministero in seguito a violenti attriti prodottisi fra il Toni e il consigliere delegato di quella Prefettura cav. Pietro Quesi, che per la stessa ragione fu collocato a riposo. A reggere la Prefettura di Siracusa fu traslocato da Cuneo il cav. Chiaro. Alla Prefettura di Udine, rimasta vacante per la nomina di Germonio a Cuneo, si provvederà il 14 nel prossimo movimento prefettizio.

Il nuovo prefetto di Cuneo.

Roma, 10, ore 16,55. — A prefetto di Cuneo è stato nominato il commendatore Germonio, ora a Udine, prefetto di carriera.

Ancora sulla questione dei confini dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20:

La questione sollevata a proposito della convenzione per la delimitazione di confine fra l'Eritrea ed il territorio di Kassala, e cioè, se debba essere presentata alla Camera prima che sia sottoposta alla firma del Re, non ha alcuna base seria.

Si osserva, che se lo Stato dispone, è al Re però che spetta di concludere i trattati, dandone poi notizia alle Camere. Laonde, tanto nel caso che si consideri quella della Colonia eritrea quale possedimento dello Stato, quanto nel caso che lo si consideri come territorio dello Stato, il trattato che si introduce delle variazioni è concluso, quindi firmato dal Re, poi sottoposto alle Camere che possono accettarlo o respingerlo.

Personaggi giapponesi in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,30:

Il barone Saneyoshi, ispettore medico nella marina giapponese, giunto a Roma, partirà per la Spezia il 14 corrente, desiderando visitare l'ospedale della regia marina.

E' pure giunto in Italia il professore Shiba, direttore dell'Università di Tokio, il quale partirà anche per la Spezia collo scopo di visitarvi il regio arsenale.

Gallo e gli studenti romani.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

Oggi l'on. Gallo ha ricevuto la Commissione degli studenti dell'Ateneo romano, promettendo di provvedere, d'accordo col Consiglio accademico, a che sia concessa una doppia sessione di esami autunnali, tenendo conto del fatto che furono prorogati di quindici giorni per le elezioni politiche gli esami della sessione estiva.

In favore dei danneggiati dalle alluvioni.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,30:

Con un'odierna disposizione ministeriale resta sospesa la riscossione della quinta rata dell'imposta sui terreni per i danneggiati dalle alluvioni della Liguria.

Un'autodifesa della *Tribuna*.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,35:

La *Tribuna*, constatando il risveglio di discussioni destato dalle sue recenti informazioni e dai commenti, provocati sopratutto dall'intervista del diplomatico spagnuolo col corrispondente di San Sebastiano circa le mire francesi su Tripoli, si scagiona dall'accusa di esser sempre sul cavallo d'Orlando, ed aggiunge: « Dobbiamo poi confessare che le nostre parole sono state interpretate molto al di là del loro significato preciso, quando si sono volute comparire nel rumore di uno squillo di guerra. Noi, è bene ripeterlo, in merito alle questioni di cui discorriamo, abbiamo sempre sostenuto la necessità di un programma preciso, ecc., seguito di programma basato sullo stato di fatto, che lasci da parte o si preoccupi mediocremente delle piccole cose e dei piccoli casi accidentali, ma che abbia ben marcato il limite massimo delle concessioni da fare, oltre al qual limite ogni esitazione è necessario debba morire. »

La *Tribuna* termina: « Impostate così la questione, non vediamo in qual modo, adesso od in passato, ci siamo potuti meritare la nomea d'imprudenti, quando abbiamo tentato di condurre i nostri lettori a traverso i tortuosi meandri della politica coloniale e quando, denunciando i passi che sui varii scacchieri coloniali muovono le varie Potenze, abbiamo additati i pericoli, sia pure lontani, che per il nostro avvenire, da quelle loro mosse sarebbero per derivare, e non crediamo aver fatto falso cammino. »

La « Patrie » ha scoperto il pericolo!!

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15,15:

La *Patrie* commenta un suo dispaccio da Torino in cui si rivela che la stampa ufficiosa avrebbe ricevuto l'ordine di fare una campagna in favore dell'intervento delle truppe italiane a Tripoli, e la chiama un atto di pirateria ingiustificabile, dicendo che i tripolitani tranquilli accolgono benissimo gli operai italiani e maltesi. La *Patrie* domanda se l'imperialismo inglese avrebbe alle volte fatto scuola. Non ricorda però la conquista dell'Algeria e della Tunisia.

(*N. d. R.* — Il nostro corrispondente parigino ci segnala i commenti e le mene della *Patrie* unicamente a titolo di cronaca e perchè la *Patrie* gode in Francia, non troppo meritamente, una certa diffusione. Crediamo essere nostro dovere aggiungere che le insinuazioni del bellicoso e *chauviniste* giornale francese non ci commuovono nè ci inspirano alcun desiderio di rispondere loro, perchè sappiamo troppo bene quanto poco sia la considerazione che la *Patrie* gode, e di quanta portgomeria inginsta essa si faccia troppo spesso portavoce).

Una relazione ufficiale sulla situazione al Marocco?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,30:

Il *Corriere d'Italia* scrive: « Il nostro ministro a Tangeri ha spedito alla Consulta un importantissimo rapporto sulla situazione al Marocco. Il ministro dice che nella capitale marocchina gli animi sono eccitatissimi contro la Francia e si fanno seri preparativi di guerra. »

Naturalmente queste notizie del *Corriere* vanno accolte con molta riserva dopo le competenti smentite che ci sono pubblicate.

Nessuna divisione navale si reca al Marocco.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

E' assolutamente insussistente la notizia che la prima divisione della squadra del Mediterraneo abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronta per recarsi al Marocco. Invece le navi che compongono la squadra stessa saranno fra breve dislocate nei varii porti del regno.

Il Marocco istituisce un Ministero degli esteri.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 16,20:

Dispacci da Tangeri dicono che, avendo il sultano ordinato la costituzione di un dipartimento per gli affari esteri, si attendono parecchi notabili provenienti da varie parti del sceriffato e destinati a far parte del nuovo ufficio.

Le rivelazioni di un anarchico intorno al complotto pel regicidio.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20,30:

Secondo alcuni telegrammi da Nuova York l'anarchico Bruno Mazetta, nella deposizione fatta al giudice americano, che ha compiuto l'inchiesta sul complotto di Patterson per uccidere il re Umberto, avrebbe confermato che il gruppo anarchico « Il diritto all'esistenza » ha somministrato dei fondi al Bresci in occasione del suo viaggio in Italia, ma il gruppo credeva che questi fondi dovessero servire soltanto alla propaganda anarchica.

Lo stesso gruppo anarchico ha aperto una un'altra sottoscrizione per educare le figlie del regicida.

Il Mazetta negò di aver ricevuto da Milano un telegramma annunziante l'assassinio di re Umberto. Confermò invece la storiella dell'agente segreto del Consolato italiano che si recò a Patterson vendendo 200 bottoni col ritratto di Bresci. Il Mazetta sospettò che costui fosse una spia, lo attirò in casa, lo spogliò e gli trovò in tasca una lettera del conte Prato, nostro rappresentante, con istruzioni!

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le operazioni militari degli alleati.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,45:

La *Tribuna* ha da Berlino, 10, ore 10,15: « Il maresciallo Waldersee telegrafa che le operazioni militari procedono senza incidenti e che l'accordo fra i contingenti internazionali alla sua dipendenza continua ad essere completo. »

I cinesi tentano sbarrar la via agli alleati.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

La *Tribuna* ha da Londra, 10, ore 10,20: « Lo *Standard* reca: I cinesi hanno concentrato le loro forze al passaggio del Hoang-Ho per sbarrare la strada per Si-An-Fu. La precauzione è inutile. Per marciare su Si-An-Fu occorrerebbero almeno 100.000 uomini. Tanti, infatti, ne sono necessari per mantenere le comunicazioni. »

L'energico contegno della Germania in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

La *Tribuna* ha da Berlino, 10, ore 12,35: « Si afferma con insistenza in questi circoli officiosi che la Germania domanderà ai rappresentanti cinesi un termine perentorio per rispondere alle sue domande, trascorso il quale essa invierebbe al Governo cinese un vero e proprio *ultimatum*, rifiutando di prestarsi a qualsiasi ulteriore trattativa e ritirando da Pechino la propria Legazione. »

L'imperatrice della Cina gravemente ammalata

Funzionari puniti e giustiziati.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 10:

Un telegramma da Pechino, in data 7 ottobre, reca che informazioni di fonte cinese assicurano che l'imperatrice è gravemente ammalata a Taignenfu.

L'imperatore riacquistò ultimamente la libera direzione degli affari di Stato.

Li-Hung-Chang inviò una risposta soddisfacente alla domanda contenuta nella nota tedesca del 1.o ottobre.

Si annuncia che Yinguen, Kanyi, Chaschukiad furono decapitati; il principe Chouang, il duca Tsailan e il principe Yin furono condannati al carcere perpetuo; il principe Tuan condannato all'esilio perpetuo alla frontiera siberiana.

L'Inghilterra e la Russia

aderiscono alle proposte di Bülow.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 10:

Il *Wolff Bureau* ha da Londra: « Si assicura da buona fonte che Salisbury ha aderito alla nota circolare tedesca del 1.o ottobre sugli affari cinesi. Il rappresentante inglese a Pechino ha già ricevuto gli ordini in questo senso. »

Lo stesso *Wolff Bureau* ha da Parigi che Delcassé ha ordinato al ministro a Pechino di mettersi in relazione coi colleghi per la esecuzione delle proposte contenute nella nota di Bülow del 1.o ottobre.

L'enigmatico contegno della Russia.

Parzialità a danno degli inglesi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,40:

La *Tribuna* ha da Londra, 10, ore 10: « Il dottor Morrison telegrafa da Pechino al *Times* che la Russia, continuando nella sua politica, che consiste nel mostrarsi la migliore amica della Cina, ha restituito ai cinesi il Tsung-Li-Yamen (Ufficio degli affari esteri). »

Lo stesso corrispondente dice pure che il maresciallo Waldersee ha concesso definitivamente ai russi il controllo della ferrovia a Tientsin, a Scian-Hai-Kuan, a Yang-Tsung e Pechino. La decisione si considera parzialissima ed a detrimento degli inglesi, tanto più che gli inglesi hanno costruita la ferrovia.

Un curioso incidente tra ufficiali inglesi e tedeschi.

Abbiamo da Pietroburgo:

Le *Novosti* hanno da Pechino la narrazione telegrafica d'un curioso incidente che per poco non turbò l'accordo tra le truppe inglesi e tedesche. Gli ufficiali russi, quando entrarono in Pechino, avevano preso alloggio nel cosidetto Palazzo d'Estate dell'imperatore, bellissima costruzione moderna, fornita di molte comodità all'europea, dove l'imperatore era solito passare parecchi mesi dell'anno. Benchè chiamato « Palazzo d'Estate », sono stabiliti in esso parecchi caloriferi, ciò che ne fa pure un delizioso soggiorno invernale. Appena i russi furono richiamati a Tientsin, gli ufficiali inglesi, che già avevano posto gli occhi su quella bella residenza, furono lesti ad occuparla, facendone il quartier generale. Or è da sapersi che gli ufficiali russi erano misi d'accordo con quelli tedeschi per lasciare ad essi il palazzo; s'immagini dunque il muso di questi ultimi quando lo videro invaso dagli inglesi, che lo occuparono senza tanti complimenti nella stessa giornata in cui erano partiti i russi!

I tedeschi ne riferirono a Waldersee, il quale disse di non credere fosse il caso di occuparsi egli direttamente della cosa, ma che dava libertà agli ufficiali tedeschi di far le loro rimostranze ai colleghi inglesi, purchè avessero fatte nelle forme più cortesi. I tedeschi si presentarono dunque agli inglesi e furono ricevuti da un certo capitano Hutchins, il quale, dopo aver sentito di che si trattava, disse chiaro e tondo che in guerra i posti migliori erano del primo occupante e che gli ufficiali inglesi non erano disposti a subire l'umiliazione di andarsene per lasciar entrare i tedeschi. Questi si risentirono della poco gentile risposta, e corsero parole assai vivaci dall'una e dall'altra parte.

Nello stesso giorno un numeroso gruppo di ufficiali tedeschi decise di non più recarsi, alla sera, alle riunioni di ufficiali, dove vi fossero degli inglesi. Ufficiali di altre nazioni, cioè, francesi e italiani, s'interposero per ottenere la conciliazione, dichiarando che tutto era succeduto in seguito ad un malinteso senza che vi fosse il menomo malanimo da nessuna delle due parti. E la conciliazione avvenne..... ma gli inglesi seguitano ad occupare il Palazzo d'Estate che — viceversa — sarà un ottimo palazzo d'inverno, visto che gli inglesi hanno deciso di passare a Pechino la stagione invernale.

Chamberlain modera il suo linguaggio

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 18:

La levata di scudi del giornale imperialista più popolare, il *Daily Mail*, contro il focoso ministro delle colonie, Chamberlain, accusato di usare un tono troppo aggressivo ed offensivo nei suoi discorsi, ha prodotto l'effetto che era prevedibile.

Era troppo evidente che una parte del partito conservatore non era disposta a seguire il *leader* degli unionisti nelle sue focose invettive contro il « liberalismo imperialista svergognato » e contro gli elettori che avevano tradito la patria vendendola ai boeri col dare il voto ai liberali.

Ed era altresì chiaro che molti erano rimasti urtati dalla aggressività con cui il Chamberlain trattava la politica estera, ponendo in imbarazzo il vero ministro degli esteri lord Salisbury.

Gli stessi amici di Chamberlain lo consigliavano alla moderazione, perchè non si vedesse allontanato — invece che affrettato — il momento in che egli assumerà la direzione effettiva del Foreign Office.

Oggi perciò i giornali pubblicano una lettera del segretario di Chamberlain, in cui si afferma che questi non disse mai che i seggi perduti dai ministeriali furono venduti ai boeri, come i giornali gli rimproverano, ma soltanto disse che quei seggi furono guadagnati dai boeri.

Per quanto la distinzione possa prestarsi a commenti in vario senso, sembra che la posizione del Chamberlain sia migliorata di fronte all'opinione pubblica, tanto più che egli ha pronunciato a Londra un discorso con cui si difese dell'accusa di voler fare entrare nel Gabinetto una politica aggressiva verso le Potenze. Affermò che desidera invece le relazioni amichevoli con tutte.

Il cambiamento di linguaggio e la nuova moderazione di Chamberlain sono molto commentati.

Altri risultati di elezioni inglesi.

Londra, 10 (*Stefani*). — Furono eletti finora 3300 conservatori e conservatori unionisti, 120 liberali; 77 nazionalisti e 3 socialisti. I ministeriali guadagnano 3 seggi.

Fra Re e ministro.

E SE FOSSE?

Nei circoli politici romani si parla di un incidente sintomatico che sarebbe occorso al ministro dei lavori pubblici, on. Branca, a proposito di un decreto presentato alla firma reale.

A quanto si assicura, nei giorni scorsi il ministro dei lavori pubblici mandò a Capodimonte il consueto fascio di decreti da sottoporre alla firma sovrana. Tra essi ve ne erano due, con cui si concedevano sussidi a danneggiati per le alluvioni del 1899 in provincia di Potenza. Un anno di ritardo, come si vede, in questo aiuto governativo ai danneggiati del Collegio dell'onorevole Branca.

La cosa non sfuggì al Re medesimo, il quale, cercando più addentro, vide che, per legittimare il decreto, si allegava una legge analoga a favore dei danneggiati di Sardegna. Senonchè questa legge..... non era poi stata approvata dal Parlamento. E il Re allora prese i due decreti e vi scrisse di suo pugno, in margine, su per giù questo: « La legge citata non mi sembra applicabile al presente decreto, che quindi si rimanda non firmato. »

A vero dire, gli organi ufficiosi si sono affrettati a smentire questo incidentino: a noi pare un po' strano che un fatto così specificato possa essere inventato di sana pianta; ma se anche lo fosse, poco ci importa: a noi non preme la sua autenticità: quello che ci preme di rilevare e commentare è la furia dei giornali ufficiosi nello smentirlo, quasi che il fatto costituisca un'eresia costituzionale.

Ammettiamo pure che non vi sia stato per parte del Re rifiuto a firmare due decreti presentati dal ministro dei lavori pubblici: ma se fosse proprio così, forse che il Paese dovrebbe dolersi del sintomo, come quasi paro mostrino di far credere gli ufficiosi smentendo con tanta precipitazione il fatto?

Se così non è questa volta, lo potrebbe essere domani o presto.

E' impossibile immaginare che tutti i decreti presentati dai ministri alla firma sovrana non tengano disposizioni che possano trovare sempre l'approvazione incondizionata del Re. E se questo non è possibile, ne viene di logica conseguenza la facoltà nel Re di rifiutare, in date circostanze, la sua firma sovrana ai decreti presentati dai singoli ministri.

Soltanto certe teorie costituzionali, fondate su una errata interpretazione dello Statuto, possono volere nel Monarca una funzione puramente formale. Lo Statuto non dice che il Re debba firmare tutti i decreti e tutte le leggi che i ministri gli presentano: ma dice, invece, che nè decreti nè leggi possono avere vigore senza la firma sovrana. Nello stesso modo che lo Statuto prescrive che gli atti del Sovrano siano controfirmati sempre da un ministro responsabile, stabilisce pure che i decreti dei ministri responsabili non abbiano effetto senza la firma del Re.

Sarebbe davvero molto strano ammettere che si possa negare a colui che ha innanzi alla sua coscienza, al suo Paese, alla storia una gravissima responsabilità, la facoltà di agire attivamente nei limiti e nelle norme stabilite dallo Statuto del Regno.

Re Vittorio Emanuele III, salendo al trono, ha affermato virilmente di avere coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti: in questi mesi di regno abbiamo già visto più volte come il Re abbia dimostrato di saper compiere i suoi doveri: non dubitiamo punto che saprà esercitare i suoi diritti. Per il nostro Re anche la semplice firma dei decreti non può costituire una formalità, ma rappresenta invece un'analisi accurata e continua dell'azione di governo, di cui egli è parte integrante ed essenziale.

L'incidente fra Re e ministro sopra accennato potrà anche non essere vero, ma il solo fatto che abbia potuto correre sulle bocche di tutta Roma è un sintomo confortevole, del quale vivamente ci compiaciamo.

UN DISEGNATORE che trova un maestro misterioso

Il caso Desmoulins — Conseguenze di una seduta spiritica — Disegni fatti in collaborazione dell' « Incosciente » — Il mistero — Le spiegazioni dell'artista.

(*Nostro corrispondenza*).

Parigi, 9 ottobre.

(CESARE VESME) — Non so se sappiate come, al recente Congresso di psicologia, in Parigi, siasi parlato molto e molto dei fenomeni psichici — psichici nel senso in cui viene ora generalmente accettata questa parola, così da abbracciare i fenomeni che si vogliono, non so perchè, racchiudere nella cerchia del *meraviglioso*: telepatici, medianici, ecc. Meravigliosi, sia pure; ma non molto più che lo siano i fenomeni ipnotici, i raggi X, i terremoti, le aurore boreali, ecc., alcuni fra i quali non possono ancora del tutto spiegarsi, altri non possono riprodursi sperimentalmente, a volontà.

Questi fenomeni furono pertanto portati al Congresso di psicologia da alcuni volonterosi, che s'erano organizzati a battaglia, come in una riunione politica, allo scopo d'impedire il sapiente ostruzionismo della scienza ufficiale. Così, benchè maluccio, si parlò dei fenomeni psichici. E fra gli scienziati presenti, alcuni mostrarono una larghezza d'idee che certamente non si sarebbe potuta avere venti anni or sono. Ma altri furono addirittura comici, nella loro ostinazione, degna del Don Ferrante dei *Promessi Sposi*. Mi basti citare il prof. Hartenberg, il quale, dopo aver gridato, così sportamente: « Questi fenomeni esistono! e sia, teneteveli; noi non vogliamo udirne parlare! », dedica ora al Congresso un intero fascicolo della sua *Revue de Psichologie*, e ne traccia le caratteristiche, tacendo affatto di quella valanga di comunicazioni medianiche, spiritiche, ecc., che minacciò addirittura di soffocare i lavori del dotto consesso, e sopprimendo perfino le monografie antispiritiche del prof. Flournoy, del Janet, ecc. Di queste cose è proibito assolutamente di parlare, anco per dirne male! Non debbono esistere!

Così raccontano che, il giorno dopo quello della terribile insurrezione milanese, nel 1854, l'ufficiale *Gazzetta di Milano* usciva con un lungo articolo sui timori di torbidi a Pechino, che si sono infatti verificati pochi mesi or sono.

Ma, nonostante questa politica, Milano fu liberata cinque anni dopo. E malgrado i professori Hartenberg, i fenomeni psichici erompono, incalzano da ogni parte, e si fanno strada fra coloro i quali non hanno abbastanza presenza di spirito o forza di carattere per nascondere sapientemente la testa sotto l'ala, come lo struzzo inseguito dal cacciatore.

E l'*Eclair* pubblica stamane la relazione d'un fatto molto strano, accaduto presso il permesso del prof. Hartenberg. Tutti hanno, più o meno, inteso parlare dei famosi « disegni medianici » eseguiti da Vittoriano Sardou, e che lo fecero spiritista. Ora qualche cosa di simile è accaduto ad un noto disegnatore di qui, il Desmoulins, amicissimo dello Zola, e che molti ricordano d'aver visto seduto a fianco del coraggioso romanziere, durante il processo. Gli è quanto dire che non coltivava idee molto mistiche.

Orbene, il Desmoulins non disegna più. O, per meglio dire, la sua mano traccia ancora sulla carta linee che costituiscono un disegno. Ma il disegnatore non è più lui — è un signore che, per conservare l'incognito, si fa chiamare l'*Instituteur*. Ed egli medesimo, il Desmoulins, narrò ad un collaboratore dell'*Eclair* come la cosa sia avvenuta.

« Alcuni mesi or sono — disse egli — pranzai con varie persone, fra cui due signorine. Alla fine del pranzo, venne a queste l'idea di far *girare le tavole*. Si produsse allora un fenomeno abbastanza strano; la tavola si pose in moto, si alzò e rimase immobile, in tale posizione. Alcuno fra noi volle allora farle riprendere la sua posizione d'equilibrio, esercitando sovr'essa una forte pressione, ma il desco cedette e la tavola si ruppe.

« Tornai a casa impressionato, e avendo inteso parlare d'altre esperienze medianiche, decisi di tentarne una. Tolsi un foglio di carta bianca ed una penna ed attesi ».

Il Desmoulins, a questo punto, estrasse da una cartella contenente parecchi fogli numerati quello che portava il N. 1.

« Confesso — riprese — che la prima esperienza non fu molto incoraggiante. Ecco ciò che ottenni: un tracciato bizzarro, continuo, avvolgentesi in sinuosità capricciose, senza forme distinte. Fu tutto, per quella volta. Il domani, ottenni cose più strane ancora, ma che presentavano una forma. L'artista invisibile che le disegnava per mano mia non è, come lo vedete, un abile disegnatore, tutt'altro. Ecco un disegno affatto bizzarro ed infantile, che assume, a un dipresso, la forma d'un vaso. Gli è, almeno, quel che il misterioso disegnatore voleva certamente rappresentare, dacchè scrisse in calce la parola: *Vaso*. Quindi, l'uno fra i campioni di disegno umoristico: queste piccole caricature incomplete e strane, come quelle *silhouettes* poco complicate, di cui gli scolari usano illustrare le copertine dei loro cartolari. Poscia altri disegni imbrogliati, confusi, strani: *rosi*, come li chiamava l'invisibile disegnatore. La cosa durò fino a quando impiegai la penna. Un giorno ebbi l'idea di sostituire a questa la matita, ed ottenni allora la seguente comunicazione: *Ti lascio; un altro spirito s'incarica di farti disegnare*. »

Quel giorno, infatti, lo spirito eseguì un bel disegno, che il Desmoulins mostrò al redattore dell'*Eclair*, con contorni, nervature, ombre. Poi, improvvisamente, il *medium* ne ottenne un altro: un abbozzo proprio straordinario, rappresentante due « acrobatie », l'una d'uomo, l'altra di donna, d'ottimo stile.

« Impiegai cinque minuti a far questo — proseguì il Desmoulins. — La mia mano correva, correva con una vertiginosa rapidità. Non avevo, d'altra parte, la minima coscienza di quel che stava facendo, dacchè questo disegno fu eseguito..... di sbieco. »

E siccome il giornalista spalancava gli occhi, stupito:

« Sì, di sbieco; questo è, d'altra parte, il modo con cui abitualmente si ottengono questi disegni medianici; la maggior parte di quelli che furono esposti al Museo spiritico, durante il recente Congresso spiritista, furono eseguiti di sbieco, o spesso a rovescio. »

Desmoulins guardava, pertanto, curiosamente la propria mano correre sulla carta, senza che egli la guidasse. Il suo ispiratore continuò ad affermare la sua capacità artistica, senza che il *medium* ci mettesse nulla del suo. Ecco come andavano le cose:

« Generalmente la mia mano è trascinata con prodigiosa rapidità, come in turbine vorticoso, che dà quella specie d'aureola sfumante che vedete alla maggior parte dei ritratti. Al centro rimane uno spazio chiaro, nel quale si disegna la figura. Ciò dura cinque minuti circa.

« Vedete questo ritratto eseguito di sbieco, sotto gli occhi di Romain Coolus. E quest'altro al rovescio. Il primo rappresenta, a quanto pare, San Giovanni Battista; il secondo è intitolato: *Il Dolore*. Questo, che è, a mio avviso, bellissimo, rappresenta, come vedete, una vecchia, col volto contratto, che appoggia una mano alla fronte. Ora, cominciai col disegnare il braccio al rovescio, e, siccome m'era naturalmente impossibile di riconoscere che disegnavo un braccio, cercavo quale potesse essere l'oggetto che stavo tracciando. Credevo fosse ancora uno tra quei vasi singolari che mi faceva eseguire il mio primo ispiratore.

« Alle volte la mia mano traccia, in un dato punto del disegno medianico, un cerchietto: è quindi portata sul margine del foglio e scrive la parola: *Effacer*. Capisco quel che ciò vuol dire, e colla gomma cancello la parte compresa nel cerchietto; quindi riprendo la matita. »

Interrogato sul carattere dell'*Instituteur*, il Desmoulins rispose:

« In generale è capricciosissimo. Spesso è di malumore, e talvolta assai poco gentile. Alle volte viene in mio aiuto in modo affatto inatteso. Così, un giorno in cui stavo lavorando al ritratto della figliuoletta di un mio amico, romanziere conosciutissimo, provavo molta fatica a trovar la somiglianza. D'improvviso la mia mano scrisse in un angolo della carta: *Imbecille, prendi un foglio*. Obbedii, e in pochi istanti il mio abbozzo a matita fu fatto, con notevolissima somiglianza, ma con posa interamente diversa da quella che avevo scelta, nè, d'altra parte, senza ch'io gettassi un'occhiata al mio modello.

« Gli piace sopratutto stupirmi. Così mi fece più volte eseguire, dinanzi a terze persone, ritratti di persone che non avevo mai viste, e che si riconobbe poi essere o parenti, o amici delle persone che mi circondavano. »

Nonostante tali meraviglie, il Desmoulins comincia ad essere stufo del suo « Istitutore » stravagante, che fa un ritratto senza preoccuparsi del sito ove abbia poi a mettere gli occhi, il naso, la bocca. Dice che non vuole imbrancarsi cogli spiritisti, e pensa a liberarsi dall'incomoda tutela. Vi riescirà?

Ciò riguarda lui solo. Ma il fenomeno di cui è il *soggetto* riguarda tutti gli uomini intelligenti. Tranne — ben inteso — gli scienziati. Se non ci fosse quell'ultimo tratto: la produzione di ritratti di persone che il disegnatore non conosce, allora certamente potreste trovare i Binet, i Flournoy, ecc., che spiegherebbero tutto colla formazione d'una personalità subcosciente, colla scrittura automatica *à miroir*, ecc. Ma dei casi in cui si può dar fuori dal rotto della cuffia una personalità affatto distinta da quella cosciente o subcosciente del *medium*, di questi casi non bisogna occuparsi.

Ed almeno per questi fenomeni, troppo inesplicabili, si torna alla famosa furberia dello struzzo.

Il 79° anniversario di Saracco.

Roma, 10, ore 16,15. — Ieri Saracco compiva settantanove anni e ricevette numerose e affettuose felicitazioni.

La pubblicazione del Bollettino giudiziario ritardata.

Roma, 10, ore 21,10. — Venne ritardata la pubblicazione del Bollettino di grazia e giustizia, volendo Gianturco inserirvi un piccolo movimento nell'alta magistratura, che già ha mandato alla firma del Re.

Il resoconto finanziario dell'Esposizione d'igiene

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21,5:

Fu pubblicato il resoconto finanziario dell'Esposizione d'igiene, il quale accerta un *deficit* di oltre 78 mila lire, senza tener calcolo dei giudizi pendenti tra il costruttore degli edifici e alcuni espositori.

Intorno al processo del maresciallo Ferrara

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,25:

Si dice che saranno sottoposti a giudizio i cancellieri della Pretura di Porto e dell'ufficio di istruzione per la loro responsabilità nella sottrazione del processo a carico di Biagio Marchetiello, complice del Picardi nel furto di un orologio.

La Difesa del maresciallo Ferrara presentò un foglio di lumi domandando che siano intesi altri 30 testimoni. Fra questi figurano i deputati Aliberti e Rocco, e alcune persone già compromesse nelle precedenti dichiarazioni.

I funerali del cav. Berlingieri.

Ci telegrafano da Savona, 10, ore 18,50:

I funerali del cav. Berlingieri riuscirono solenni e imponenti. Vi parteciparono tutte le Autorità civili e militari, 17 Associazioni con bandiere e tre Corpi di musiche. I negozi erano chiusi e i bastimenti e gli edifici imbandierati e abbrunati. La salma, giunta iersera al porto di Vado, arrivò stamane, alle ore 10, a Savona, sul regio rimorchiatore 22. Erano a riceverla il sindaco, i consiglieri comunali, l'onorevole Boselli, il prefetto Garroni, il sottoprefetto Faccioli, tre consiglieri provinciali, i congiunti e una folla immensa di popolo. Parlarono Brignoni, che rappresentava il Consiglio provinciale, e il prefetto Garroni. Moltissime corone di fiori freschi.

Il matrimonio dell'arcid. Francesco Ferdinando e la Camera ungherese.

I bilanci dell'Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 10:

Alla seduta odierna della Camera dei deputati Szell ha presentato un progetto relativo alla conferma legislativa della solenne dichiarazione dell'arciduca Francesco-Ferdinando in occasione del suo matrimonio con la contessa Chotek.

Il progetto fu rinviato alla Commissione di giustizia.

Il ministro delle finanze presenta in seguito il bilancio di previsione pel 1901. Le spese ordinarie sono previste in 970,496,363 corone, le entrate ordinarie in 1,012,770,096, cioè, con un avanzo di 42,273,733 corone; le spese straordinarie in 80,019,014 corone, causate da spese transitorie ed investimenti; le entrate straordinarie in 49,811,001, cioè, con un disavanzo di 42,238,013 corone. Le spese ascendono quindi, complessivamente, a 1,056,510,117 di corone e le entrate a 1,050,582,297, cioè, con un avanzo di 35,880 corone, inferiore di 11,451 dell'avanzo del 1900.

Il ministro delle finanze fa poi un'esposizione finanziaria constatando l'assoluta sincerità del bilancio. Relativamente alla riforma monetaria dichiara che la Banca austro-ungarica, che dispone di una sufficiente riserva in oro, sarà in grado, entro breve termine, di prendere gli ultimi provvedimenti onde incominciare i pagamenti in oro.

Annunzia che una buona parte dei progetti relativi alla riforma delle imposte dirette è terminata. Dichiara che si presenteranno i progetti di investimenti per la costruzione di ferrovie, ponti e strade. Tali spese si copriranno non mediante un prestito ma cogli avanzi del bilancio.

Un'onorificenza prussiana a Bettolo.

Berlino, 11 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore conferì a Bettolo l'ordine della Corona di Prussia di prima classe.

Gli italiani morti nel disastro di Galveston.

New Orléans, 10 (*Stefani*). — Ecco la seconda lista degli italiani vittime del disastro di Galveston: Luigi Vigreola, di Santa Margherita Ligure; Filippo detto *Guerico*, di Rio Marina; Maria Montaleone; Lorenza Pisco, vedova; Carmelo, Giovanni, Francesco, Maria, Piccolo Cimbia, Pizzo Salvatore, Palueri moglie e cinque figli di contessa Entellina, tutti residenti a Hitchok vicino a Galveston.

Navigazione.

New York, 10 (*Stefani*). — E' giunto il *Manila*.

Il presidente del Senato Fallières contro Millerand.

Una risposta al discorso di Lens.

Fallières, presidente del Senato francese e senatore di Lot-et-Garonne, presiedendo lunedì, a Nérac, le feste del concorso organizzato dal Comizio agrario di quel circondario, ha pronunciato un discorso, il quale tende evidentemente a combattere le idee manifestate da Millerand nel recente suo discorso di Lens, discorso che fa anche oggi molta parte delle spese della stampa francese.

Ecco i passaggi principali del discorso di Fallières: « Abituiamoci a contare anzitutto sopra noi stessi: lavoriamo, economizziamo. Se malgrado tutto ci è necessario ricorrere all'intervento benefattore dello Stato, non spostiamo però imprudentemente le responsabilità. Sovratutto poi non diamo retta a coloro che, sotto pretesto di progresso, ci condurrebbero alla più insopportabile delle servitù, e farebbero indietreggiare l'umanità di parecchie migliaia di anni. Non abbandoniamo nulla della nostra personalità, della nostra libera iniziativa, dei nostri diritti individuali colle cose che abbiamo trovate nell'eredità paterna o che noi abbiamo fatte nostre col diritto di conquista intellettuale o a prezzo delle nostre fatiche e delle nostre privazioni.

« Non domandiamo allo Stato di sconvolgere le leggi che sono un portato della natura stessa delle cose: lo tenterebbe senza riuscirvi e gli sarebbe anzi impossibile — senza ricorrere a mezzi affatto rivoluzionari e senza modificare in qualsiasi modo la legge universale dell'offerta e della domanda — impossibile come impedire all'acqua di mettersi a uno stesso livello in due vasi che comunichino fra di loro.

« Quello che lo Stato può fare, e là il campo è libero davanti a lui, si è di infondere, in una certa misura e in un senso favorevole agli interessi di tutti, sulle condizioni economiche del mercato, sia proteggendo lo slancio della produzione coi dazi di frontiera, sia abbassando certe barriere all'entrata delle nostre città, sia infine procedendo con equità a una migliore ripartizione dell'imposta tra colui che paga troppo e colui che non paga abbastanza, e non facendo pesare sul lavoro, vale a dire sulla fortuna in via di formazione, un carico egualmente pesante come sulla fortuna già formata. Su questo terreno, che è quello della utilità pubblica e della giustizia, gli interessi reciproci del produttore e del consumatore potranno, senza confondersi, vivere almeno l'uno all'altro affiancati senza combattersi.

« Le crisi che abbiamo sofferto e di cui siamo minacciati saranno esse definitivamente scongiurate? Chi sarebbe pretenderlo? Ma perchè d'altra parte ci sarebbe vietato lo sperare che la loro asprezza si troverà singolarmente attenuata?

« In ogni caso coloro che avranno partecipato a quest'opera di unione e di concordia potranno altamente felicitarsi di aver cooperato alla pacificazione degli spiriti, all'armonia tra le classi, alla grandezza della patria. »

Come Natalia giudica suo figlio.

Il primo numero di una nuova rivista inglese, edita da Clemens Scott, contiene un'intervista avuta da un redattore con la regina Natalia di Serbia a Biarritz.

« In questo ritiro — ha detto la regina Natalia al giornalista — ove mi attiravano la beltà dei luoghi e la vicinanza della mia eccellente amica la reggente di Spagna, io sperava di trovar finalmente la pace ed il riposo, e sperava che le voci degli scandali di famiglia e delle calunnie d'ora in avanti mi sarebbero risparmiate. La vostra presenza qui mi prova invece che mi sono ingannata e che ho bisogno di essere difesa.

« Si pretende, tra le altre cose, che io abbia inviato delle cartoline oltraggiose per la nuova regina. E' un'infamia trovata da cameriera licenziata. Tutta questa storia non è stata inventata che per aver un pretesto per colpire le due persone che compongono ancora ufficialmente la mia Corte, e che come tali sono ancora riconosciute, benchè risiedano a Belgrado. »

Interrogata poi sulla storia delle relazioni tra re Alessandro e la signora Draga, la regina Natalia ha risposto: « Mai un uomo è stato reso così folle da una donna come il mio povero figlio Alessandro. La sentimentalità di Draga, benchè fosse tutta artificiale, e la sua esperienza hanno reso mio figlio così folle che non ha tardato a fidanzarsi con lei. Possa il suo romanzo non finire in dramma! Si sapevano da molto tempo le sue passeggiate al chiaro di luna con il mio povero figlio Alessandro, e ciascuno sa del pari che tutta la rabbia di quella donna è rivolta contro di me perchè le ho chiesto ragione dei suoi intrighi, i quali fecero fallire le trattative di matrimonio iniziate per il bene della Serbia. »

La regina Natalia conchiuse dichiarando che avrebbe voluto veder salire sul trono di Serbia una principessa tedesca e non « quella serba intrigante ed egoista ».

Come la Svizzera consegnò all'Italia i tre anarchici.

Ci scrivono da Ginevra, 9:

(Ascua) — Il *Journal de Genève* riproduce la notizia da noi comunicatavi ieri l'altro, riguardante i tre anarchici consegnati all'Italia alla frontiera di Chiasso, e la probabilità di prossime espulsioni, aggiungendovi le poche righe seguenti:

« La notizia della consegna di tre operai italiani alla Polizia italiana dalla Polizia svizzera ci sembra del tutto improbabile. In ogni modo nessun giornale svizzero ne fu informato. Per contro si parla di nuove espulsioni di anarchici. E' senza dubbio questo che diede luogo alla voce della quale la *Stampa* si fece eco. »

Posso accertarvi che i tre anarchici in questione vennero condotti a *forza* alla frontiera italiana, al di là della quale *erano aspettati* dalla Polizia italiana, che infatti li arrestò. Il Magliocco, fra gli altri, venne tradotto da Saint-Imier a Chiasso scortato da soldati, malgrado protestasse di volersi recare in Inghilterra e possedesse il denaro per il viaggio. Il che è certamente altra cosa che una semplice espulsione, la quale lascia libera all'espulso la scelta della frontiera.

La vita che si vive

Un rimedio sovrano contro la noia.

Capita a tutti, e quindi capiterà qualche volta anche ai miei lettori di essere visitati dalla noia. E tutti sappiamo quanto è antipatica la compagnia di questa signora.

La sua voce è simile ai rintocchi funebri di una campana. Alla sua eco il nostro spirito trema, la nostra fantasia piega le ali e dai regni sublimi dell'ideale discende terra-terra, fra i miasmi delle brutture umane; la luce della nostra anima si oscura, e tutto il creato ci appare vestito a gramaglie, attraverso ad un velo infinitamente triste, infinitamente melanconico.

Per combattere questa pestilenziale compagnia dell'uomo si sono inventati varii rimedi.

C'è chi prende un *alpenstock* in mano e si arrampica sui dirupi quasi inaccessibili dei monti, sperando che la compagna si stanchi di seguirlo.

C'è chi s'aggrega alla folla dei gaudenti, sperando nella folla di far perdere alla noia le sue traccie.

C'è chi va a Montecarlo, e c'è invece chi va semplicemente dal sindaco a farsi ammogliare.

In questo caso, ci pensano la moglie e la suocera a guarire il povero annoiato.

Ma non tutti e non sempre questi rimedi sono efficaci.

Ce ne voleva un altro più energico e più alla mano; e finalmente è stato trovato da un mio assiduo, il quale gentilmente me lo volle comunicare, per me e per i miei lettori.

« Prenda — mi scrive l'assiduo — una tavola, una bilancia, e un miliardo di lire italiane; e poi provi a fare dei calcoli sul loro peso e sul loro volume, e le assicuro che non avrà da annoiarsi. »

Il consiglio mi parve buono, e volli esperimentarlo subito.

Presi in un angolo della casa un miliardo di lire in argento, che da molto tempo non aveva più avuto occasione di toccare, lo pesai sulla bilancia; poi presi un miliardo in marenghi d'oro, e lo pesai pure. Infine posi sulla bilancia un miliardo in biglietti da 1000.

E sapete quale peso mi hanno dato rispettivamente questi miliardi?

Quello in argento un peso di 5,000,000 di chilogrammi; quello in oro di 322,580 e quello in biglietti di 1780.

In questa intellettuale occupazione ho bensì passato un'intiera giornata, ma posso assicurare i miei lettori che non ho sofferto un solo istante di noia. Anzi anche oggi mi sento contento come un merlo.

Proprio vero che i rimedi più semplici sono i migliori.

***

Piante ed animali che ereditano.

Spigolo da un giornale inglese:

Un fittaiuolo del Yorkshire, il quale soleva passare delle ore piacevolissime all'ombra di un magnifico melo del suo giardino, quando fece testamento lasciò all'albero diletto un lascito di 4000 lire.

Secondo il volere del testatore, la somma venne spesa nella costruzione di una larga siepe attorno all'albero, che così tranquillo potè raggiungere un'età patriarcale.

Ad Athens, nella Georgia, nacque un fanciullo che diventò poi il colonnello W. H. Jackson.

Da piccino il fanciullo piantò un albero, che sotto le sue cure divenne alto e maestoso. Quando il fanciullo fu vecchio l'albero lo proteggeva dai caldi raggi del sole, ed il colonnello, riconoscente, nei suoi legati testamentari lasciò in proprietà dell'albero stesso otto piedi di terreno. E così il vecchio albero divenne proprietario anche lui e contribuente. E come tale avrebbe naturalmente avuto il diritto di recarsi a votare. Ma non vi si recò mai, forse in causa di qualche dolorifico callo alle radici.

***

Dalle piante alle bestie.

Certo signor Reckeley, di Knightsbridge, il quale morì nel 1850, lasciò ai suoi quattro cani oltre 1000 lire e ciò per soddisfare ad un debito di riconoscenza verso il cane padre dei quattro eredi, il quale gli aveva salvato la vita. Non potendo compensare abbastanza il padre, compensò i figli.

La signora Elisabetta Hunter, di Londra, lasciò al suo pappagallo — « fedele compagno da 25 anni » — L. 8800 annue.

E perchè l'erede non venisse defraudato, la testatrice gli nominò un tutore.

Ma proprio vero che anche le bestie non sono sempre riconoscenti ai loro benefattori.

Figuratevi che questo ingrato pappagallo non si è nemmeno vestito a lutto per la sua generosa « compagna da 25 anni ».

***

La penultima.

Stupidini si reca a comperare un ettogramma di the.

— Lo vuole verde o nero?

— Me lo dia come vuole; tanto è per mia suocera, che è cieca.

***

L'ultima.

Il medico consiglia a Stupidini di condurre sua moglie in riviera.

— Ma se dovrò fare questa spesa, mi sarà impossibile pagare gli onorari delle vostre visite.

Il medico. — Ah! se è così, allora sia come non detto. Troverò qualche altra cura migliore.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Mocica, manca, maniera, mancia*.

Per oggi: *Bizzarrie*:

Con qual numero ci si può riparare dal freddo?

Il delitto di Sturla.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 20,30:

Oggi un intenso lavoro di perquisizione fu eseguito nella casa del dottor Casaccia, ove venne sequestrato un atto relativo ai interessi suoi colla suocera, colla quale pare non vivesse in molto cordiali rapporti. Stando alle voci che corrono, e di cui non è possibile appurare l'esattezza, sembra che l'Autorità abbia qualche informazione; nel giardino e nell'abitazione del dottore fin dalle prime perquisizioni si sarebbero notate impronte e tracce di sangue. Nel giardino venne vuotata completamente la vasca, forse per cercarvi l'arma colla quale venne colpita la signora Pairone.

L'arrestato ha subìto oggi un lunghissimo interrogatorio dal giudice istruttore nelle carceri cellulari di Marassi, ove fu tradotto fin dalle prime ore di stamane.

***

Intorno a questo arresto, il *Supplemento del Caffaro*, di Genova, di ieri sera, reca i seguenti particolari:

« L'impressione prodotta nella cittadinanza per l'avvenuto arresto del dottore Gaetano Casaccia è straordinaria; non tanto pel fatto che il Casaccia fosse molto conosciuto — chè anzi, residente da pochi anni a Sturla, aveva una clientela limitata — ma per la sua qualità di genero dell'assassinata, cosa che lascia libero il campo alle più strane congetture.

« Il dottor Casaccia è nativo di Cicagna (Chiavari) e per molto tempo ha esercitato la sua professione nel paese nativo e in quei dintorni.

« L'arresto venne eseguito verso la mezzanotte scorsa.

« Il Casaccia e tutti i suoi della famiglia dormivano.

« Allorchè il delegato Sileo, accompagnato da un agente in borghese, bussò alla porta di casa, sulla quale una targhetta d'ottone porta inciso il nome: *dottor Gaetano Casaccia, medico-chirurgo*, venne alla finestra, facendosi attendere qualche minuto, uno dei figli dell'assassinata, al quale il Sileo impose con la formula voluta dalla legge, ma mitigata con la massima correttezza, di aprire.

« Entrati in casa il funzionario e l'agente, il Sileo chiese del dottor Casaccia; saputo che dormiva, pregò di svegliarlo, ciò che il cognato del Casaccia fece immediatamente.

« Allorchè il Casaccia ebbe sott'occhio il mandato di cattura, che il delegato gli presentava, fece un fugacissimo gesto di sorpresa, quindi, senza farsi pregare oltre, si vestì rapidamente, senza parlare.

« La moglie, signora Clementina, invece, proruppe in lacrime. Il marito, sempre vestendosi, la tranquillava, confortandola.

« Quindi l'abbracciò, e senza pronunziare altre parole seguì il funzionario.

« Scesero insieme e a mezzo di una tranvia elettrica, tanto che nessuno del pubblico si accorse dell'arresto, il dottor Casaccia venne accompagnato a Palazzo Ducale e quindi in Torre.

« Oggi verrà interrogato dal giudice istruttore.

« Stamane, verso le 10, la signora Clementina Casaccia si recava alla Procura del Re, dove era stata invitata per essere sottoposta a interrogatorio.

« Nella mattina vennero eseguite alcune perquisizioni a Genova e a Sturla. »

Altri arresti e perquisizioni.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,40:

Poco dopo l'arresto del dott. Casaccia venne arrestato a Vernazzola, presso Sturla, un certo Francesco Leverotto, che, secondo la Questura, sarebbe indiziato come colui che si recò al negozio Isolabella ad acquistare l'acqua ragia. I connotati però non corrisponderebbero punto a quelli indicati dalla ragazza che vendette la latta.

Fu pure arrestato a Sturla un tal Enrico Bengiovanni, che la voce pubblica ritiene non abbia avuto alcuna partecipazione al delitto.

I confronti oggi avvenuti fra gli arrestati e il commesso del negozio d'Isolabella riuscirono negativi. Si parla di altre perquisizioni e di nuovi imminenti arresti.

L'armatura di una galleria che frana.

Ci telegrafano da Savona, 10, ore 19,15:

Alle ore 14 rovinò l'armatura della galleria di Laraguola sulla linea Savona-Torino, seppellendo due vagoni. Passava in quel momento un treno merci; nessuna disgrazia.

Il raccapricciante assassinio d'una donna.

Ci telegrafano da Ancona, 10, ore 20,40:

Oggi una certa Elvira Bevilacqua, cinquantenne, donna di facili costumi, fu trovata nella propria abitazione scannata, con un coltello arrugginito piantato nel cuore.

Il cassettone dove teneva alcuni oggetti d'oro e del denaro fu trovato aperto, la qual cosa lascia supporre che il delitto abbia avuto per movente il furto. L'Autorità indaga; la cittadinanza è vivamente impressionata.

Un duplice suicidio a Graglia.

Ci scrivono da Biella, 10:

Un tristissimo dramma è accaduto l'altro giorno nel vicino paese di Graglia, che ha profondamente commossa quella popolazione.

In una povera casa, situata nel cantone Babina, vivevano la vedova Compagno Prosperina col figlio Luigi, di circa quindici anni.

Traevano vita stentata, perchè privi di ogni fortuna, vivevano del piccolissimo guadagno che la madre ritraeva giornando alla fabbrica.

Il figlio, piccolo, ammalato fin dall'infanzia di carie dell'osso e di malessere, era la continua preoccupazione della povera donna, la quale non sapeva darsi pace dell'infelicità della propria creatura e del destino che, lei morta, lo avrebbe atteso.

Questo angoscioso pensiero dell'avvenire, frutto di una mente malata e di un corpo esausto dalla fatica e dagli stenti, doveva essere causa di una fine orribile dei due infelici.

Pare che la madre infelice da lungo tempo andasse preparando l'animo del figlio a cercare nella morte il rimedio ai loro mali.

I vicini narrano dei discorsi fatti dai disgraziati a questo proposito; ma nessuno, attesa la mitezza del temperamento dei due infelici, pensò mai seriamente che un giorno avrebbero mandato ad effetto il doloroso disegno.

La tragedia avvenne invece quando meno era attesa.

La madre non si recò, come al solito, al suo lavoro notturno; si vestì degli abiti festivi; abbigliò il figlio pure cogli abiti da festa; poi entrambi si posero al lavoro per procurarsi..... la morte.

Chiusero ermeticamente le fessure dell'uscio e accesero un braciere in una stufa collocata in mezzo alla misera stanza; il povero piccino si mise a letto e la madre al tavolo dove scrisse parecchie lettere.

Ma il gas fatale non tardò a compiere il suo mandato.

In poche ore entrambi erano morti.

I vicini, non vedendoli a comparire, cominciarono a sospettare; l'uscio fu aperto violentemente, e l'orribile scena si mostrò ai loro sguardi.

La madre era ancora seduta accanto al tavolo; dove si trovavano varie lettere, una delle quali non finita.

Certamente la morte l'aveva colpita in quel momento.

Il paese è profondamente impressionato della morte violenta dei due infelici.

L'energia elettrica nel Biellese.

Biella, 11 ottobre.

Il prefetto di Novara con suo decreto di ieri ha concesso la tanto desiderata autorizzazione per la derivazione d'acqua dal fiume Sesia e il trasporto dell'energia nelle vallate della Strona e della Sessera.

L'importanza di questa concessione è enorme per l'industria del Biellese, che, pel rincaro del carbone e per mancanza di energie naturali, doveva, con gravissimo danno delle nostre vallate, portare altrove le nostre fiorenti industrie.

La notizia è confermata dalla nostra Sotto-Prefettura.

Per una tranvia Dronero-Savigliano-Bra.

Savigliano, 10 ottobre.

Oggi si riunirono in questa città gli onorevoli Giolitti, conte Falletti di Villafalletto e l'ingegnere Edoardo Donadio, nonchè parecchi sindaci delle città vicine, allo scopo di discutere e deliberare intorno all'impianto di una tranvia sul percorso Dronero-Savigliano-Bra.

Dopo lunga discussione si approvava un ordine del giorno invitante il Comune di Savigliano a far pratiche sollecite presso la Società delle tranvie a vapore, ed il Comune di Dronero presso il Governo, per un appoggio. L'adunanza terminava alle 12,30.

Le licenze normali ad Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 10:

Eccovi il nome dei licenziati negli esami della sessione autunnale:

Dal *Liceo*: Cola Ugo, Lenti Pier Costanzo.

Dal *Ginnasio*: Cassone Francesco, Castellaro Pietro, Franchi Luigi, Gamma Cesare, Gilardi Giovanni, Legorin Antonio, Menzi Mario, Panzano Carlo, Sciata Eugenio, Sorisio Renato, Villavecchia Mario, Vitale Giulio.

Dalla *Scuola Tecnica*: Abrate Michele, Badrini Angelo, Borghesio Gustavo, Degiuli Oreste, Maggi Alberto, Salvetti Giovanni, Perrone Oreste, Marelli Marino, Gerbarino Eugenio, Pizzorno Eugenio, Ghilardi Francesco, Cattaneo Eugenio, Chiarreno Pietro, Garavelli Bartolomeo, Quaglia Ettore, Bianco Giovanni, Lenti Giuseppe, Piazza Renzo, Raggione Luigi, Schiavelli Arturo, Tinelli Federico, Trombetta Guglielmo, Cornaglia Sebastiano, Gerbaudo Angelo, Caligolardo Federico, Vitale Anselmo, Martinelli Guido.

Dalla *Scuola Normale femminile*: Argenti Florinda, di Pozzuolo Formigaro; Andi Luigina, di Alessandria; Bocca Luigia, di Garrino; Brunetti Angela, di Rubiano; Campora Maria Rosa, di Molare; Cipperdi Emma, di Pontecurone; Cofano Maria, di Pieve Porto Morone; Fossati Giuseppina, di Novi Ligure; Jametti Enrica, di Voghera; Laborero Angela, di Asti; Malvicini Antonietta, di Alessandria; Rossi Elisa, di Bassano; Rolandi Giuseppina, di Alessandria; Ricci Beatrice, di Acqui; Spinelli Cornelia, di Modena; Sulis Teresina, di Acqui.

Pei trucidati dai « boxers. »

Ezio ci scrive da Parma, 6:

Questa mattina ebbero luogo nella Collegiata di Sant'Annunziata i funebri ordinati da frà Luigi da Parma, ministro generale dell'Ordine francescano, in suffragio del vescovo Fogolla, del vescovo Grassi, del Padre Elia e di otto suore missionarie, che — secondo notizie telegrafate a frà Luigi — furono impiccati nel Chansi settentrionale dai fanatici *boxers*. I tre venerandi uomini erano qui a Parma conosciutissimi ed amati. Il Fogolla era di Pontremoli, e visse fino a 25 anni a Parma; dove tornò due anni sono, quando venne all'Esposizione delle Missioni di Torino, conducendo seco una ventina di giovinetti cinesi da lui educati. Grassi era di un paesello del Bolognese. Una delle otto suore era di Ferrara; tutte le altre estere, tra delle quali della Savoia.

I fanciulli martiri.

Una donna, certa Clementina Hanau, di 35 anni, dimorante a Parigi e che da lungo tempo è dominata dalla funesta passione dell'alcool, passava l'altr'ieri, nel pomeriggio, per via Faubourg-Saint-Antoine tenendo in braccio un suo bimbo di nove mesi, ch'ella aveva appena coperto di lividi crudeli. Ad un tratto, dopo essersi assicurata che nessuno la vedeva, penetrata in una casa, deponeva dietro una porta il povero piccino. Ciò fatto, tentava darsi alla fuga. Se non che volle il caso che, precisamente in sul punto in cui ella abbandonava il piccolo essere, la portinaia dello stabile la scorgesse. Questa si slanciò tosto verso la fuggitiva, la raggiunse, ed un assembramento non tardò a formarsi intorno alla megera, completamente ubbriaca, la quale dovette, solo all'intervento di due agenti, il non essere sbranata dalla folla.

Condotta davanti al commissario di polizia, l'ubbriaca non seppe dare che spiegazioni monche ed incoerenti. Il bimbo intanto fu visitato da un medico, il quale lo trovò magro e sparuto da far inorridire. Egli portava inoltre sul corpo numerose piaghe ed echimosi, ciò che prova come il piccino fosse abitualmente l'oggetto di gravi sevizie da parte di colei che gli aveva dato la vita. L'Hanau è stata messa a disposizione della giustizia.

Un'inchiesta intanto stabilirà se il di lei marito, sul conto del quale, del resto, non poterono essere raccolte che buone informazioni, fosse o no al fatto dei mali trattamenti che la moglie faceva subire al bimbo.

REATI E PENE

L'eterno totalizzatore.

Ieri si discusse innanzi al nostro pretore urbano una grave causa, epilogo di un gravissimo incidente accaduto la sera del 19 giugno in uno dei più frequentati caffè della nostra città durante il giuoco del *Polo Bicicletto*.

Ecco il fatto:

La sera del 19 giugno, nel giuoco del *Polo Bicicletto* del *Caffè Romano* aveva giocato al totalizzatore il signor Foa Samuele, il sarto di via Roma, ed aveva giocato precisamente per il giocatore N. 3, che in quella partita aveva in suo favore poche puntate.

Il signor Foa, visto riuscire vittorioso il giocatore su cui aveva puntato, si rivolse subito al totalizzatore per riscuotere la sua quota, e, dice lui, in quel momento, cioè quando la partita era finita, vide il signor Alasia Lorenzo, addetto al servizio appunto del totalizzatore, staccare ancora un biglietto del giocatore N. 3, aumentando così le puntate di una, e diminuendo, per conseguenza, il dividendo di guadagno.

Il Foa dice che si era fermato vicino al totalizzatore per controllare le operazioni che si facevano, avendo il dubbio di essere stato altre volte truffato. Visto l'atto dell'Alasia, incominciò a gridare ai truffatori, chiamando il totalizzatore un « [illegible] ».

Si presentò a lui il signor Jacquier Giuseppe, altro contabile del totalizzatore, e, domandata la ragione di tutto il baccano che succedeva, seppe dall'Alasia che uno sconosciuto aveva chiamato, ancora in tempo, un biglietto puntato pel N. 3, ma che poi, essendo la partita finita felicemente nel primo colpo, non era più stato in tempo a ritirare il biglietto.

Non si accontentò il signor Foa di queste ragioni, che, anzi, inveì ancora contro i signori Jacquier ed Alasia, chiamandoli truffatori, ladri, ecc.

A tali parole, il signor Jacquier lasciò calare sulle guancie del Foa due sonori schiaffi.

Dopo tale gravissimo incidente, due querele: Una di truffa contro il proprietario del caffè e contro i signori Jacquier ed Alasia e contro il Jacquier in particolare per lesioni, l'altra del Jacquier e l'Alasia contro il Foa per diffamazione.

La prima fu in parte liquidata con un'ordinanza del giudice istruttore, che dichiarò non luogo per inesistenza di reato per la truffa imputata, inviando il solo Jacquier a giudizio per lesioni; la seconda finì col rinvio a giudizio del Foa per diffamazione a danno di Jacquier ed Alasia.

Ieri mattina, incominciò la discussione delle cause riunite, che fu animatissima, perchè il signor Foa mantenne le sue accuse di truffa contro l'Alasia ed il Jacquier, nonostante l'ordinanza del giudice istruttore passata in *re judicata*.

All'udienza il Foa sostenne che il biglietto staccato dall'Alasia era venduto a nessuno, talchè l'Alasia dopo lo avrebbe distrutto.

Questa circostanza è negata dall'Alasia e dal Jacquier, i quali sono protetti dalla assoluzione ottenuta quanto all'imputazione di truffa nell'istruttoria della causa.

Sfilano numerosi testi, che tutti hanno sentito le frasi dirette dal Foa agli impiegati del totalizzatore, ed hanno visto pure calare i due schiaffi del Jacquier dati al Foa.

Il P. M. domandò l'assolutoria del Foa per mancanza di intenzione diffamatoria quanto riguarda le frasi di cui nella causa, chiedendo la condanna del Jacquier a lire 80 di multa.

Il pretore assolse il Foa perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato, e condannò il Jacquier a L. 41 di multa, alle spese del procedimento ed a L. 100 di danni verso Foa.

Tutti e due gli imputati si erano costituiti Parte civile.

Pretore avv. Eini; P. M.: avv. Impallomeni; Difesa e P. C. per Alasia e Jacquier: avv. Peddigoni; per Foa: avv. Drocalo.

La condanna di un sedicente anarchico.

Ci telegrafano da Pavia, 10, ore 19,35:

Il nostro Tribunale condannò Ranchio Achille, che si era professato anarchico, ma senza precedenti politici, ad otto mesi di detenzione per avere manifestato a due guardie di pubblica sicurezza ed in giardino il suo contento per l'uccisione di re Umberto.

SPORT

L'ultima riunione a San Siro.

Domenica, 14, a San Siro si inaugurerà l'ultima riunione al galoppo del 1900 (14, 21, 25, 28 ottobre e 1.o novembre). Questa riunione ben si può chiamare il clou delle riunioni autunnali. E questo onore le viene di diritto, e per l'antichità di data e per la classicità dei premi che vi si disputano e per l'ammontare considerevole degli stessi.

Le Scuderie, ben comprendendo l'importanza di questa riunione, anche quest'anno si sono inscritte assai numerose. Sarà, quella di San Siro, dunque, un importante avvenimento del *turf italiano*, e noi, come il solito, ne informeremo ampiamente gli assidui lettori di questa rubrica. v. g.

Una gara dei « Rari Nantes ».

Per cura della Società « Rari Nantes », domenica, 14 corrente ottobre, alle ore 15, avrà luogo una gara di nuoto riservata ai soli soci che non siano ancora arrivati primi o secondi in gare di campionato. Riunione alla casina sociale alle ore 14. Le iscrizioni si ricevono presso la sede (Avv. Druetti, via Assarotti, N. 4) ed al locale sociale (ponte Isabella) fino a tutto sabato, 13 corr. — Tassa d'iscrizione L. 0 50.

Una gita dell'Unione Escursionisti.

X *Gita sociale — Domenica, 14 ottobre, al Monte Curru Sestiera (m. 830)* — Itinerario:

Torino, stazione di Porta Nuova, partenza ore 5,15 — Sant'Antonino (m. 381), ore 6,45 — Borgo Maisonnier — Borgata Cresto (m. 518) — Case Rererre — Case Rolando (m. 725), ore 8,15 — per ca-

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (41)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP,

Traduzione di Luigi di S. Giusto

XXVIII.

L'ultima tappa.

La mattina del 6 luglio la nave inglese *The Queen*, ancorata da otto giorni nel porto di Ta-ku si disponeva a riprendere il largo verso il Mar Giallo, per Singapore, dove conduceva una straordinaria quantità di passeggeri, d'ogni nazionalità e d'ogni condizione, in parte decisi di continuare il viaggio fino in Europa, alcuni destinati a sperdersi nei porti delle Indie o pronti a lanciarsi verso la lontana Australia, dove sempre nuove plaghe si aprono al coraggio e alla speculazione.

Il *The Queen* e il porto di Ta-ku e la riva e il paese presentavano tutti un aspetto singolare e infinitamente interessante.

Tutto quel largo golfo di Pecili, chiuso a *est* dalla montuosa penisola di Sciantung e a *nord* dalla acuminata lingua del Scen-King, dove Port-Arthur leva civettuola e ardita la bandiera russa, era seminato di navi, dalle minuscole *sampang*, dove i battellieri codati portavano rapidamente mercanzie e provviste d'ogni specie alle enormi corazzate d'Europa, che avevano pochi giorni prima bombardato i forti di Ta-ku.

Bandiere d'ogni colore sventolavano superbe sulle acque vinte, presso al paese domato, dove già procedevano rapide e vittoriose le truppe delle nazioni alleate. Ed era, da una nave all'altra, uno scambio continuo di parole, in tutte le lingue del mondo; e ogni nave vedeva salire sul suo bordo gente d'ogni paese, che veniva a prendere notizie o a recarne, a negoziare, a dolersi, a cercare protezione, ordini, aiuti....

Sul *The Queen*, la nave che doveva partire quel giorno, la folla era ancor più varia, e i discorsi che vi si facevano, le cose strane e meravigliose che ognuno aveva da raccontare avrebbero potuto servire di argomento a mille romanzi e a mille poemi. Erano in gran parte profughi dalla Cina, salvati per miracolo dalle stragi, dai massacri; gente che aveva provato le più crudeli angoscie, visto cento volte faccia a faccia la morte, sofferto ogni privazione, ogni miseria, contemplato tutti gli orrori del più feroce fanatismo.

Molti erano feriti, moltissimi malati di stento, di febbre, e portavano sul viso i segni di patimenti inauditi, negli occhi il terrore di visioni incancellabili. Erano stupiti di trovarsi là, salvi, dopo tanto pericolo; di udirsi parlare con voce umana, dopo [..]o di belve; interrogati raccontavano con voce rotta, ammutolivano d'improvviso, sopraffatti dal ricordo.

Erano donne e bambini, che non sapevano più quasi dire come fossero stati tratti salvi dalle fiamme, dove avevano visto distruggersi la loro casa o perire altri europei, a centinaia; come erano venuti, per terra e per acqua, in mezzo a peripezie d'ogni sorta. Erano monache e frati, che avevano visto torturare sotto i loro occhi i compagni di fede e di carità; gente raccolta morente per via dai soldati europei, condotta alle navi, dove riaprivano gli occhi pieni dell'immenso stupore della vita. E tanti si lamentavano di quella vita ritrovata, poichè avevano veduto morire vicino a loro, fra atroci tormenti, le persone più care, o perchè più nulla sapevano di esse.

V'erano anche, sì, fra gli altri, negozianti e speculatori d'ogni genere, che avevano trovato modo negli orrori della rivoluzione e della guerra di rannodare traffici tra un porto e l'altro, di trar partito da ogni sorta di affari. E avventurieri e avidi uccelli di rapina, che il vento contrario spingeva ora via dalle coste della Cina, e che correvano a riversarsi su altri luoghi, dove fosse odor di sangue e di guadagno.

Pareva che la sorte si fosse piaciuta a riunire su quella nave le più varie forme dell'anima umana, le più diverse razze, i più opposti destini.

Ne giungevano ancora sempre, poichè il *The Queen* non doveva levar l'ancora prima di mezzogiorno, e la confusione sul ponte e nelle cabine si faceva sempre più grande.

Un solo, fra i numerosi passeggieri, non pareva prendere parte alcuna al movimento, all'agitazione di tutti. Era un uomo di forse quarant'anni, che certo era stato bello, ma ora una cicatrice gli tagliava una guancia, e il viso aveva una espressione cupa e amara; gli occhi specialmente erano foschi, fissi, pieni di tetre immagini. Da molte ore egli era lì; allo stesso posto, presso la passerella, per dove i nuovi passeggeri salivano alla nave; li guardava a uno a uno, prestava orecchio ai loro discorsi, ma non rivolgeva la parola a nessuno, nè s'immischiava affatto in quello scambio ansioso di domande e di risposte, che si rinnovava ogni momento. Egli pareva distratto, e così stanco, che nessuna delle cose che udiva poteva interessarlo più. Egli ne aveva viste tante tante!

Solo quando qualche donna, giovane e bionda, saliva la nave, il taciturno passeggero si scuoteva dalla sua apatia, e pareva guardare avidamente la nuova venuta, che era quasi sempre una inglese che si imbarcava per qualche colonia della madre patria.

Già gli ultimi passeggeri erano saliti, già il molo si andava spopolando, e l'uomo dalla cicatrice si staccò dal suo posto di osservazione, mettendo un sospiro. Ad un tratto gli occhi gli corsero su di un individuo che, in una delle *sampang* affollanti il porto, moveva ora rapidamente i remi, come per allontanarsi dal *The Queen*, dove aveva forse sbrigato qualche negozio, come gli altri innumerevoli cinesi, straccioni per la maggior parte e ladri, che offrivano i loro servigi alle navi nemiche.

Ma quel cinese aveva un viso che sconvolse tutto il sangue dello strano passeggero. La statura, la curva poderosa delle spalle.... ed ecco quel rapido e fiero volgere d'occhi....

Lo stupore dell'uomo fu tale che la voce gli morì in gola, ed egli, afferrato al parapetto del ponte, non potè che emettere un rauco suono, che nessuno udì.

La barca si allontanava rapidamente.

— Chang! — gridò allora disperatamente lo sconosciuto, ritrovando le sue forze.

Il cinese si voltò, guardò verso la nave, e piegando l'alta persona ad un inchino profondo, portò una mano alla fronte. Ma lo sguardo che egli aveva rivolto verso il ponte non toccava l'uomo dalla cicatrice; uno cercava più lontano, in un altro punto, e lo straniero seguì quello sguardo, e..... o stupore! il suo si fermò sopra una donna vestita poveramente, che, appoggiata pure al parapetto, guardava fissamente la barca che si allontanava, accennandole con la mano.

Lo sconosciuto non poteva scorgere quel viso, rivolto via da lui, e la testa della donna era avvolta in una specie di veletta nera, che le nascondeva i capelli; ma una ciocca di quei capelli svolazzava ora nel vento; e gli parvero bianchi all'uomo che li spiava. Pure la persona alta e magra, quel braccio levato in alto, quella mano..... Il cuore dell'uomo batteva così forte che pareva spezzargli le pareti del petto. Egli cercò ancora un momento con gli occhi la barca, che si allontanava sempre più, quindi si precipitò verso la donna, la cui vista l'aveva così fortemente commosso.

In quel punto ella si voltava. Un viso magro, arso dal sole, ma con larghe chiazze pallide, due occhi infossati e aridi, come di chi ha pianto molto, e intorno alla fronte i capelli biondi e grigi, quei capelli trascurati e scarsi di donna già vecchia, cui gli ultimi avanzi di bellezza non tentano più.

Ma egli l'aveva riconosciuta, egli era balzato verso di lei.

— Luisa!

Il grido fu uno schianto; l'uomo la teneva già fra le braccia.

Gli occhi di lei ebbero un lampo d'immenso stupore; si spalancarono, si fissarono sullo straniero, e lentamente la donna alzò una mano, la portò alla fronte, come se facesse uno sforzo doloroso, enorme, per ricordare.

— Luisa! Mia povera creatura! Son io! — balbettò singhiozzando l'uomo.

(La fine al prossimo numero).

Spettacoli di giovedì 11 ottobre.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli), ore 20,45: *Come le foglie* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Maresca-Raineri), ore 20,45: *I Saltimbanchi* — L. 0 80.

CARIGNANO (Comp. dramm. Emanuel), ore 20,45: *Amleto* (Serata Emanuel) — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Un grup e 'na bignola* — L. 0 50.

NAZIONALE, alle ore 21: Polo-Bicicletto.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *La presa di Pechino: Le Chat botté* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE.

Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle ore 14: *1.a Part.* rossi: Castagnoli-Franceschini-Caroli; azz.: Sodi-Lazzeri-Moggi. *2.a Part.* rossi: Castagnoli-Bianchini-Lazzeri; azz.: Bilenchi-Mazzoni-Sodi. *3.a Part.* rossi: Bilenchi-Ciotti; azz.: Frullani-Lazzeri.

lezione ore 1 — Case Billia (m. 1037), ore 10,15 — Colle Bione (m. 1420), ore 11,25 — Carra Saettiva, ore 12 — fermata mezz'ora — Colle Bione, ore 13 — Pian Vernao — Mattonera (m. 1090), ore 14,10 — Roltonera (m. 803) — Coazze (m. 721), ore 15 — Giaveno, ore 18,30 — pranzo ore 17; 5 portate, vino da pasto ed in bottiglia (Albergo Campana) — Partenza ore 20,36 — Torino, arrivo ore 22,50 — Ore di marcia 7 — Spesa L. 6.45.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società (via Maria Vittoria, N. 19), dalle ore 20,30 alle 22,30, fino a tutto sabato, 13 corrente.

Arti e Scienze

Arlecchino Re.

(Politeama Gerbino — 10 ottobre).

Di questa commedia di Rodolfo Lothar già mi occorse parlare — e a lungo — quand'essa comparve nella traduzione italiana dei professori Rindler e Ottolini. Io cercai allora, tre mesi fa, mi pare, di vedere che cosa questa commedia contenesse, quale fosse il suo significato e il suo merito, quali le probabilità che essa aveva di un buon successo quando dal silenzio del libro fosse portata al rumor della scena. Non starò a ripetermi ora. Il pubblico ha trovato che in essa si palesano doti di opera scenica; che la materia ch'essa contiene, pur non sempre limpida e chiara, può tuttavia interessare e commuovere; che la sua filosofia non vela e una nascosta l'azione, che nella sua irrealità ha movenze e caratteri umani, e che l'imitazione, che essa accenna, di esempi immortali non la nuoce, anzi la giova. Il pubblico ha trovato questo, e gli applausi più e più volte ripetuti onde ogni atto fu accolto dissero chiaramente questa impressione, anche a voler tener conto di certi elementi estranei all'arte che certo, per l'*Arlecchino Re*, possono alla folla consigliare l'applauso.

Nè starò a ripetere la trama della commedia per filo e per segno. Oramai credo che tutti i lettori la conoscono. La storia di Arlecchino che uccide il re, se ne mette al posto, da re opera, finchè la stanchezza o il disgusto della sua impotenza non lo fanno ritrar dalla finzione, è ormai troppo nota perchè io dedichi a ripeterla il pochissimo tempo concessomi dall'ora tarda. Parlerò invece della rappresentazione di ieri sera, la prima in Italia, di cui va data lode alla Compagnia Raspantini.

La quale ha messo in scena l'*Arlecchino* con una cura materiale e morale veramente simpatica. Nella recitazione era chiaro l'impegno e chiara la buona volontà; l'affiatamento dimostrava che certo molte prove avevan preceduto la rappresentazione. In grazia di questo impegno e di questa buona volontà, in grazia anche della buona idea di aver cercato una serità che non fosse una *pochade* qualsiasi, molti nei vanno perdonati e molte mende passate sotto silenzio. Chè il uni e le altre era impossibile evitare in un concerto naturalmente grandioso, con interpretazioni non facili, con un movimento scenico in cui doveano mescersi la realtà e la fantasia in modo da non coverchiarsi l'una coll'altra.

Quello soltanto che bisogna notare, si è, a parer mio, che alla commedia fu data in generale una interpretazione troppo drammatica, troppo severa, troppo, direi, magniloquente. Una delle sue bellezze stava appunto in una certa ingenuità che trapelava sotto le situazioni terribili, in una certa semplicità quasi arcaica che non permetteva si dimenticasse che protagonista del dramma era una maschera. Invece spesso gli attori recitarono le loro battute non come se fossero parti di un dialogo tra loro legate, ma sentenze per sè stanti e richiudenti tra l'una e l'altra una pausa di silenzio; invece il Vitti, nella parte di Arlecchino, ha fatto un po' troppo del personaggio un Amleto; e i suoi monologhi, a noi da sapore appunto un'ironia senza fiele, diventarono un po' troppo tragici. E quindi voluti troppo apparivano i trapassi dalla figura di Arlecchino a quella del Re, cioè dalla comicità alla maestà. Con questo, il Vitti piacque e fu applaudito spesso anche a mezzo degli atti.

La signorina Ines Cristina fu una Colombina un po' troppo scolorita, ma pure a tratti non priva di grazia. Fu un buon Boemondo il Bagni.

Degna di elogi senza restrizioni è invece la messa in scena. I costumi disegnati dal Caramba apparvero veramente bellissimi; le scene non da meno dei costumi. E già fino del secondo atto, ad esempio, nella scena dell'incoronazione, nulla stridera e nulla poteva spiacere; sibbene era un quadro veramente simpatico, in cui le masse si muoverano e agivano con una serietà e con una compostezza veramente degna di nota.

Un bello spettacolo, dunque, in complesso, che il pubblico, come dissi, mostrò di apprezzare, e che apprezzerà ancora nelle repliche nemmeno che il lavoro avrà certamente. Dopo il secondo atto, di fronte agli insistenti applausi del pubblico che voleva l'autore, annunciato presente, alla ribalta, comparve il traduttore prof. Rindler, il quale comunicò un telegramma dell'autore, il quale non era potuto ancora arrivare, e che si attendeva per più tardi. E gli applausi si rinnovarono a tutti gli atti.

Il pubblico, sicuro a dirlo, era affollatissimo.

ege.

Progetti per l'acquisto di monumenti antichi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

Il Ministero dell'Istruzione pubblica ha ultimato il nuovo progetto sui monumenti antichi, secondo il quale si costituirà un fondo per gli acquisti colle tasse d'ingresso nei musei, nelle gallerie, negli scavi e per visitare i monumenti, nonchè con altri proventi.

Verrebbe abolito l'editto Pacca, come pure altre leggi speciali vigenti in Toscana, nell'ex-reame di Napoli e nel Lombardo-Veneto.

Serata Emanuel. — Stasera coll'*Amleto* dà al Carignano la sua serata d'onore Giovanni Emanuel. L'insigne attore, che il pubblico torinese apprezza così giustamente, non ha bisogno che se ne tessa gli elogi: è certo ch'egli avrà stasera un'altra dimostrazione di simpatia.

L'orario della Biblioteca Civica. — A partire dal giorno 15 corrente mese fino a tutto marzo sarà aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 10 alle 15 e dalle 19 1/2 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La riapertura del R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — Le iscrizioni alle classi del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller per l'anno scolastico 1900-1901 si ricevono presso la Segreteria sino al 20 corr., dalle 8,30 alle 11,30.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La regina Margherita a Torino.

L'arrivo di Sua Maestà la regina Margherita a Torino, che da alcune informazioni pervenuteci pareva fissato per giovedì, sembra che sia stato rimandato al 21 corrente mese.

Pare che il soggiorno dell'Augusta Donna nel castello di Stupinigi debba durare circa un mese, e non soltanto otto giorni, come prima fu annunziato.

Partenza del principe Luigi Napoleone. — Il principe Luigi Napoleone giunto nel pomeriggio di ieri da Moncalieri e partì per la Francia col diretto delle ore 16,40.

Partenza. — Ieri sera l'on. Bonardi, sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, è partito per Roma, salendo ad Asti nel diretto num. 3.

In onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. — La Società Archimede si è fatta iniziatrice d'una sottoscrizione popolare per un ricordo di deferente omaggio al valoroso Principe ed ai suoi compagni. A tale scopo, lunedì, 15 corr., alle ore 20,30, avrà luogo una riunione nei locali sociali (via Basilica, 4) di rappresentanti di Sodalizi cittadini per la costituzione del Comitato generale ed esecutivo per la traduzione in atto della proposta iniziata.

Pel nuovo censimento a Torino. — Le istruzioni diramate dal Ministero per i lavori preparatori del nuovo censimento che dovrà farsi nel febbraio del 1901, prescrivono che la Commissione speciale di ciò incaricata sia presieduta dal sindaco, e composta della Giunta municipale e di altrettanti cittadini pure eletti dal Consiglio.

In base a tali istruzioni la nostra Autorità municipale ha proceduto alla nomina di questi ultimi membri, tenendo specialmente conto che il nuovo censimento dovrà pure indicare la condizione religiosa dei censiti, condizione che per l'ultimo censimento non venne richiesta nel 1881.

Furono quindi chiamati a far parte della Commissione: il prof. Vincenzo Ordinaldi, direttore delle Scuole municipali Rignon; il cav. avv. Leopoldo Usseglio, consigliere comunale; il barone avvocato Carlo Ricci des Ferres, idem; il professore Carlo Sandonero, idem; il cav. prof. Delfino Orsi, il prof. Luigi Einaudi, l'avv. Gaetano Ferroglio, professore di statistica; il teologo Alessandro Roccati, parroco della Crocetta; l'avv. Mosè Sinigaglia, consigliere d'amministrazione dell'Università Israelitica; il signor Ernesto Giampiccoli, pastore evangelico.

Non appena perverranno al Municipio le ulteriori istruzioni del Ministero, che si attendono fra giorni, la Commissione si adunerà per deliberare intorno ai lavori preliminari, consistenti nella ripartizione della città e territorio in frazioni e sezioni; ripartizione che, data l'aggregazione del Comune di Cavoretto, dato lo sviluppo della fabbricazione e l'aumento della popolazione nelle varie regioni, riuscirà necessariamente diversa da quella determinata nel 1881.

Negli uffici municipali si stanno intanto allestendo le carte e i documenti opportuni.

Un banchetto all'on. Daneo. — Il Circolo Porta Susa e Borgo San Donato si è fatto promotore di un banchetto all'on. Daneo, da tenersi nel prossimo novembre.

Una Lega di miglioramento fra gli addetti ai Banchi di lotto. — Venne testè costituita in Torino una Società fra il personale dei Banchi del regio lotto, avente per titolo: « Lega di miglioramento fra gli addetti ai Banchi-lotto ».

Urto ciclistico. — Ieri sera, verso le ore 20, nel parco del Valentino, due velocipedisti, Bonino Domenico, d'anni 17, e Carlino Luigi, d'anni 21, si urtarono fra di loro, cadendo entrambi a terra.

Il Carlino rimase illeso; il Bonino invece riportò due ferite al viso. Al San Giovanni, dove una guardia municipale lo accompagnò per farlo medicare, fu giudicato guaribile in sette giorni.

Le due biciclette furono rese inservibili.

I ladri. — Donnalia Giuseppe, da Rivarolo, mentre si trovava ieri in una sala del Tribunale, venne derubato dell'orologio d'argento.

— Ignoto ladro, munito di chiave falsa, entrò nella soffitta di certo Cario Maria, e da un tiretto di un cassettone, rubò alcuni oggettini d'oro pel valore di 60 lire.

Un incendio. — Verso le 21,30 di ieri sera si manifestava il fuoco in un locale sotterraneo della casa N. 45 di via San Massimo, occupato dal negoziante di mobili Vachetti Ambrogio. Avvisati, accorsero i pompieri della sezione di Borgo Nuovo con un carro a tubi, ed in un'ora di difficile lavoro spensero completamente il fuoco, che già aveva distrutto quanto in detto locale si trovava: cioè un vecchio letto di legno ed un pagliericcio di foglie. Il danno è lievissimo; il Vachetti non è però assicurato; è assicurato invece il proprietario della casa, signor Cavalotto geometra Edoardo.

Il servizio delle diverse linee della tramvia S. A. I. subì un'interruzione di circa 40 minuti. Nei lavori d'estinzione il caporale dei pompieri Rovero Edoardo fu colto da malessere e dovette risalire all'aperto, ove non tardò a rimettersi.

Il servizio d'ordine venne disimpegnato da guardie municipali e di P. S. e da carabinieri.

STATO CIVILE. — Torino, 10 ottobre 1900.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Beltramo Guglielmo con Chiantio Natalina — Corbetta Giacomo con Zaino Caterina — Vaccari avv. Ernesto con Montanaro Luigia.

MORTI: Enrico Teresa nata Gatti, d'anni 57, di Cerrina, sarta.

Girone Paolo, id. 60, di Zimone, proprietario.

Ferrero Francesco, id. 56, di Moncalieri, fuciniatore.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 4, di cui a domicilio 1, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Mantova. — Cav. Pietro Fontolan, tenente-colonnello a riposo.

Milano. — Contessa Fulvia Sormani vedova nobile de Herra.

Palermo. — Nob. Francesco Grifeo e Fravina dei principi di Partanna, duca di Valverde.

COSE LIETE.

Nozze. — A Milano il tenente Gustavo Cattaneo, del 17° fanteria, con la signorina Giannina Petracchi.

A Napoli il barone Giulio Zezza con la signorina Clotilde De Sangro.

Un pazzo che uccide la madre a colpi di mazza.

Abbiamo da Intra, 9:

Circa le ore 15 d'oggi giungeva ad Intra una vettura scortata da due carabinieri, nella quale stava un uomo che, oltre essere legato mani e piedi, era imbavagliato e trattenuto da due robusti contadini.

Su quella vettura stava pure una grossa mazza di legno tutta intrisa di sangue.

Fu un accorrere di popolo ed un domandarsi vicendevolmente chi quell'uomo fosse e che delitto avesse commesso.

Si seppe essere egli certo Perelli, del vicino Comune di Oggebbio, il quale a colpi di mazza aveva uccisa sua madre.

Il Perelli è un giovane di circa 30 anni, che da un po' di tempo dava segni di pazzia. Si attendeva di mandarlo al Manicomio, ed intanto era stato legato e lasciato in casa. La madre, slegatolo quieto e mossa da compassione, volle slegarlo. Ma il disgra-

ziato, non appena si trovò libero, dato di piglio ad una di quelle grosse mazze che si usano per spezzare la legna, replicatamente colpì sua madre, che cadde colla testa fracassata.

Il parricida venne per ora rinchiuso nella caserma dei reali carabinieri con camicia di forza, e domani sarà portato al Manicomio provinciale di Novara.

IL DELITTO DI STURLA

Il dottor Casaccia.

Abbiamo da Genova, 11:

Il dottor Casaccia, arrestato ieri, nacque 44 anni fa a Cornia, frazione del Comune di Moconesi, sopra Cicagna. E' figlio d'una famiglia di piccoli proprietari di terreno, e uno zio paterno di lui, il Chierichin Casaccia, esercitò l'arte medica con buona fama in quei paesi, legando poi al nipote le sostanze guadagnate con operosità e con sacrifici esemplari. Il Gaetano, forte, bruno, tarchiato, studiò medicina all'Università di Genova, dove si laureò. Non crediamo mai per avventura dinegarlo, appariva assai piuttosto torbido di mente, e soprattutto di quel lieto e spensierato tripudio chiassoso che per la maggioranza degli studenti universitari è quasi un'istituzione.

E allora, nei momenti culminanti, gli si scioglieva come per incanto lo scilinguagnolo, perchè, altrimenti, nelle condizioni normali già fin d'allora i compagni lo ricordano taciturno, tutto chiuso in sè e impenetrabile, con una straordinaria facilità a impaziarsi ogni qualvolta era costretto a intrattenersi sopra di un argomento qualsiasi.

Circa quindici anni addietro sposò in Chiavari la signorina Clementina Carniglia, bruna, snella, simpatica, dagli occhi neri, pieni di fuoco e di intelligenza. La Carniglia, figlia della defunta Maria Garibaldi, era allora ventenne. Da questo matrimonio nacquero dieci figli, dei quali oggi ne sopravvivono sette: quattro femmine e tre maschi, di cui il maggiore deve avere circa 14 anni.

Fino a un anno fa la famiglia del Gaetano Casaccia aveva il suo domicilio a Cicagna. Dopo d'allora il dottor Gaetano si trasferì in Genova, dove a Borzoli, presso alla propria villa, da cui dista circa una ventina di metri, l'ucciso Maria Garibaldi aveva assegnato alla figlia e al genero la palazzina a tre piani, con giardino, attualmente occupata. A chi gli domandava il motivo del trasloco, il Casaccia rispondeva che le necessità d'istruire e di dare un'educazione ai figliuoli l'aveva indotto ad abbandonare i monti natii.

Un pietoso ufficio compiuto dal dott. Casaccia.

Il dottor Casaccia, nel pomeriggio di ieri l'altro, si era recato a Staglieno e aveva lui stesso ricomposta nella bara la salma della vecchia trucidata, che doveva essere trasportata, ciò che infatti avvenne la stessa sera, a Chiavari, e colà fu tumulata.

Tornò a casa sul tardi e non vi trovò che la moglie ed uno solo dei cognati, essendo gli altri due partiti per Chiavari allo scopo di ricevere la salma della madre loro. Di donne poi, oltre la moglie del dottore, si trovavano in casa la sorella di questi e la moglie di uno dei figli della morta.

Il dottore era alterato dalla commozione provata nel trovarsi in cospetto un'altra volta alla salma della suocera, e manifestò questa sua impressione alla famiglia, aggiungendo che tale ufficio doloroso gli aveva completamente tolto l'appetito.

Verso le 22, essendo stanco, se ne andò a letto, dove lo seguirono ben presto i parenti, accomodandosi quasi tutti in una sola camera, grande, nella quale si trovano tre letti; e ciò perchè le donne, dopo il truce avvenimento, avevano paura.

La ragazza seviziata di Salgareda.

Scrivono da Oderzo, 9, all'*Adriatico*:

« Ieri mi recai nuovamente in casa degli Zaia, a Campo di Piera, ed interrogai la figlia maggiore, Giovanna.

« Questa mi disse che il delitto si rese pubblico perchè da qualche mese i genitori non volevano più dar da mangiare alla disgraziata Ida, in modo da affrettarne la morte e sbarazzarsi così di quella infelice.

« La Giovanna, per sentimento di umanità verso la sorella, andava dalle famiglie vicine a chiedere in carità una fetta di polenta per potella sostentare e raccontando la ragione che la spingeva ad elemosinare.

« Secondo il giudizio dei medici, la Ida nacque idiota e di complessione molto debole, cosa ben naturale quando si sa che i genitori sono affetti di pellagra, ma, indubbiamente, le sevizie peggiorarono le condizioni materiali e morali della disgraziata creatura.

« E' certo che le cure pazienti dei medici e delle buone suore del nostro ospedale contribuiranno a migliorare la sua salute, ma i medici credono che l'infelice rimarrà idiota per tutta la vita. Si spera però che possa parlare più di quello che faccia ora, in modo da dare qualche particolare sulle sevizie patite. Si assicura — ma la notizia va accolta con riserva — che la Ida, interrogata da chi fosse maggiormente maltrattata e da chi fosse posta nel porcile, rispose con molta difficoltà: « Dalla mamma. »

« L'istruttoria procede lestamente e già tutti i testimoni furono interrogati. »

Un'altra vittima di Musolino?

Scrivono da Reggio Calabria, 8:

Ieri a Polistena, in pieno giorno, il possidente Giovanni Tedesco, mentre ritornava dalla fiera di San Bruno, venne aggredito nelle vicinanze di Castellace da alcuni malandrini che, dopo averlo derubato, lo assassinarono barbaramente, appendendone il cadavere ad un albero. Le Autorità indagano.

Grande impressione ha destato tra noi questo fatto.

Missionari italiani che partono per la Cina.

Abbiamo da Milano, 10:

Lunedì prossimo monsignor Piazzoli, vicario apostolico di Hong-Kong, lascerà Milano per tornare nella Cina.

Gli saranno compagni nel viaggio i novelli missionari sacerdote D. Angelo Ferrario, di Inzago, e D. Antonio Banchi, di Chiavaso, alunni del Seminario di San Calocero, destinati a quella Missione.

Si imbarcheranno a Genova il giorno appresso, unitamente alle quattro suore canossiane Maria Zanelli, di Trento, Teresa Pero, di Milano, Francesca Endrizzi, di Pavia, e Clelia Roboschi, pure di Pavia, dirette anch'esse ad Hong-Kong.

Altri quattro novelli missionari dello stesso Seminario delle Missioni estere, destinati ad Hyderabad nel Decan, s'imbarcheranno a Trieste il 3 del mese di dicembre.

ULTIME NOTIZIE

Che dirà il Pontefice nella prossima Enciclica.

Un nuovo giubileo nel 1901.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,10:

La notizia che papa Leone XIII stia preparando una nuova Enciclica è stata detto, smentita, eppoi riaffermata.

Ancora ieri il *Corriere*, dicendone la pubblicazione imminente, scriveva dell'Enciclica:

« Vi si parlerebbe bensì — come era annunciato — anche del socialismo cristiano, e dei modi e dei confini della azione del clero e del laicato in questa materia.

« Ma l'importanza particolare del documento consisterebbe in questo: — che, ringraziando i vescovi di tutti gli attestati di devozione alla Santa Sede e alla sua persona, e delle proteste contro i recenti attacchi della stampa liberale, il Pontefice coglierebbe l'occasione per un nuovo sfogo politico, rammentando gli avvenimenti che diedero occasione a quegli attacchi, come i funerali del Re e la preghiera della regina Margherita. »

A me, invece, risulta positivamente che la prossima Enciclica papale sarà soprattutto dedicata all'Anno Santo, e che sarà pubblicata sull'*Osservatore Romano*, poco avanti la chiusura.

Il Pontefice, premesso un ringraziamento ai vescovi per l'esempio e l'incitamento dato ai cattolici nell'accorrere a Roma per la solennità dell'Anno Santo, annunzierà cosa che riuscirà certamente gradita ai credenti che non poterono venire a Roma per il giubileo.

Leone XIII annunzierà che per tutto l'anno venturo vi sarà un nuovo giubileo, con facoltà ai cattolici che non vennero nel 1900 a Roma di celebrarlo nelle rispettive parrocchie e colle norme stabilite dai loro vescovi.

A questi saranno dal Vaticano mandate istruzioni speciali circa le norme da adottarsi nelle rispettive diocesi per la celebrazione del giubileo.

Il personaggio misterioso del furto in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 8,20:

Da fonte vaticana molto seria ho appreso chi sarebbe il personaggio sotto i cui auspici si sarebbe perpetrato l'ingente furto di cui da tanti giorni vi telegrafo particolari.

Egli godeva la fiducia assoluta di monsignori fuori e dentro il Vaticano, e avrebbe lo stato che il furto si consumasse quando già il gran porgeri delle cartelle di rendita erano scomparse dalla famosa cassaforte trivellata dal ladri-fabbri.

Pare che questo signore, molto pratico di operazioni bancarie, andasse *trafficando* le cartelle da molto tempo, tappando i buchi colla..... fiducia di cui godeva da lunghi anni.

Pare che non tutte le cartelle abbiano preso il volo e che una discreta parte, a scendalo ancora, è ricomparendo con certo terzo che egli possedeva, le abbia già restituite, accontentandosi di uno sfratto dal Vaticano, il quale sfratto non avverrà neanche subito per non dar nell'occhio.

Il signore in questione avrebbe inoltre la certezza di immunità, perchè il Vaticano non darà seguito alla cosa, appunto per la piccante questione sorta in seguito al furto, alla sua denuncia ed al conseguente riconoscimento della legge delle guarentigie e dello Stato italiano.

Anche a questo proposito ho chiesto ed avute informazioni ben precise:

« Il Vaticano — mi fu risposto — ha fatto bensì, a mezzo di un suo addetto, una denuncia verbale; o, meglio, ha avuto l'aria di dare degli schiarimenti al comm. Manfroni, l'ispettore italiano con cui tratta sempre. Ma denuncie dirette, e soprattutto scritte, invocanti la ricerca e la punizione dei colpevoli non ne ha fatto, nè farà mai. La Polizia italiana continuerà ugualmente le sue indagini, ma richiesta giudiziaria propriamente detto non ne farà, perchè denuncia ufficiale non ebbe.

« E così, dopo qualche altra chiacchiera e particolare che daranno i giornali, la cosa morirà da sè, e su questo, come su tante altre, scenderà il pietroso del mistero e dell'oblio che aumenterà la muraglia che divide i due mondi. »

La Corte cinese a Ciasceng.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

I giornali hanno da Sciangai, 8 ottobre, che la Corte imperiale giunse il 6 ottobre a Ciasceng a sud est di Scianti.

Inglesi, Italiani e tedeschi occupano i palazzi imperiali.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 10,10:

Il *Times* riceve da Pechino, in data 4 ottobre, che gli inglesi e gli italiani hanno occupato ieri il palazzo d'estate, mandandone via i funzionari cinesi, che i russi, senza consultare gli alleati, vi avevano fatto rientrare.

I tedeschi occuparono il palazzo dell'imperatrice madre, che i russi avevano pur reso ai cinesi.

La ferrovia di Pechino occupata dagli alleati.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 8:

I tedeschi occuparono la ferrovia da Pechino a Zangtzien; i russi occuparono il rimanente. Gli inglesi custodiscono Thengenutas.

Ottocento francesi partirono onde liberare i preti francesi prigionieri a Cennen.

Waldersee rifiutò di riconoscere il carattere ufficiale della visita di Li-Hung-Chang.

La morte dell'imperatrice della Cina non confermata.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 10:

Non si ha nessuna conferma della notizia qui giunta che sia morta l'imperatrice della Cina.

Si assicura che le Autorità di Hong-Kong siano informate che il sollevamento generale delle province sarà organizzato pel novembre.

La risposta degli Stati Uniti a Delcassé.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 11:

Il Governo rispose alla Francia, accettando la Nota di Delcassé riguardo alla punizione dei colpevoli, all'indennità da chiedersi alla Cina ed al mantenimento delle guardie nelle Legazioni, ma ritiene che occorra anche di mantenere guarnigioni tra Pechino e il mare.

Il " Figaro „ e la questione marocchina.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,10:

Anche il *Figaro*, commentando i timori italiani pel Marocco, si augura che vengano riconosciuti infondati, come si calmarono quelli della Spagna, diventata poi amica della Francia nella questione del Mediterraneo.

I funzionari francesi al Cambodge.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8:

Il *Matin* intervista il signor Ducos, residente francese al Cambodge, che fu specialmente preso di mira nel recente memoriale di Jukanthor. Ducos difende lungamente gli atti dei funzionari francesi al Cambodge, scendendo a minuti particolari.

Città francesi insignite della Legion d'Onore.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 7,55:

L'*Officiel* pubblica i decreti presidenziali conferenti la Croce della Legion d'onore alle città di Parigi, di Bazeilles, di Lilla e di Valenciennes, le due prime per la difesa durante la guerra franco-prussiana, le ultime pei fatti del 1792, pei quali la convenzione nazionale aveva dichiarato aver esse ben meritato dalla patria. La Croce figurerà nei rispettivi blasoni municipali. Altre otto città verranno già decorate.

L'innocenza di Dast.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,5:

Come si prevedeva fin da ieri, Dast, arrestato pel delitto della Rue Fontaine, ha provato l'alibi e fu riconosciuto innocente.

Altri risultati delle elezioni inglesi.

Londra, 11 (*Stefani*). — Eletti finora: 350 conservatori-unionisti, 126 liberali, 77 nazionalisti, 3 socialisti. I ministeriali guadagnano un seggio; maggioranza 130. Bannerman fu rieletto, Plunkett sconfitto.

Il richiamo di Cromer.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Il *Daily Express* ha dal Cairo che Cromer fu richiamato.

Un discorso di Cecil Rhodes.

Capetown, 11 (*Stefani*). — Cecil Rhodes, inaugurando il Congresso della Lega sud-africana, preconizzò l'eguaglianza dei diritti degli inglesi e degli olandesi.

Navigazione.

New York, 11 (*Stefani*). — Il *Tartar Prince* è partito per Genova.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — E' giunto l'*Italia*, ed è partito il *Duchessa di Genova*.

Lo sciopero dei tranvieri cessato a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 11, ore 8,50:

Ottenuti leggeri miglioramenti nell'orario, i tranvieri hanno cessato lo sciopero.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Giusiano** e **Collo** hanno il dolore di annunziare agli amici e conoscenti l'immatura perdita del loro amatissimo

LUIGI GIUSIANO

d'anni 27

avvenuta in Luserna San Giovanni, dopo breve e crudele malattia il giorno 9 andante, alle ore 20.

La sepoltura avrà luogo in Luserna stamane, 11, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni particolari. c 12151

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 ottobre:

Temperatura estrema al suolo in gradi centesimali: Minima + 12,5 Massima + 21,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15, sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0.

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 9: + 23,9
Temperatura minima della notte dal 9 al 10: + 14,4

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 17,2
Temperatura minima della notte dal 9 al 10: + 11,3

11 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 42, tramonta alle ore 17, minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		9	10
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	25 40	25 50
» — per novembre	»	26 —	26 00
» — 4 mesi da novembre	»	26 60	26 75
» — 4 mesi primi	»	27 25	27 30
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 50	28 50
» raffinato id.	»	104 75	104 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 67	28 75
» » a 4 mesi da marzo	»	30 37	30 75
Mercato debole.			

LIVERPOOL, ottobre (sera)		9	10
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surats calma. — Domanda per il mercato in generale moderata			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	600	500
per la consumazione	» »	5,200	5,500
Importazioni	» »	2,000	1,000
Americani a consegna:			
pel corrente	D.	5 41/64	5 39/32
per ottobre-novembre	»	5 11/16	5 43/64
per dicembre-gennaio	»	5 36/64	5 35/64
per febbraio-marzo	»	5 34/64	5 33/32
Americani in ribasso di 1/32.			

HAVRE, ottobre (sera)		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	16,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA, ottobre (sera)		9	10
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 00	19 40
» » per [illegible] marzo	»	19 25	19 25
Mercato calmo.			

BREMA, ottobre (sera)		9	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Kmk.		6 90	6 90

MAGDEBURGO, ottobre (sera)		9	10
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Kmk.		10 —	9 90

MARSIGLIA, ottobre (sera)		9	10
Frumenti — Importazione animali		23,150	30,365
» Vendite		500	3,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		9	10
Cambio su Londra	D.	4 84 3/4	4 84 1/4
» Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	»	7 45	7 45
» » a Filadelfia	»	7 40	7 40
Cotone Middling	»	11 —	10 13/16
» » a New Orleans	»	10 5/16	10 1/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		40,000	54,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	17,000
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	80 1/8	80 1/8
Grano turco	»	45 3/4	46 —
Farina extra	»	3 —	3 —
Noli cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	8 7/8	8 7/8
» — » good pel corrente	»	7 25	7 25
Zucchero Muscabado N. 12	C.	4 1/4	4 1/8

Il carbone.

Genova, 10 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 988 carri di carbone di cui 210 pei privati.

Cambio ufficiale pel 11 ottobre L. **106 30**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 6 ottobre. — Fond corta 231 80 per 100 pesos oro.

Lisbona, 6 ottobre. — Aggio dell'oro a 34.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

10 ottobre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 525	99 51	99 525	99 50
Id. fine mese	99 775	99 775	99 775	99 75
Id. 4 1/2 0/0	109 50	109 —	109 60	109 25
Az. Meridionali	702 50	701 —	710 —	701 —
» Mediterranee	520 —	520 —	520 —	520 50
» Cred. Fond. It.	452 —	451 —	452 —	— —
» Banca d'Italia	857 50	855 —	860 —	855 —
» B. Comm. It.	000 —	004 —	— —	— —
» Credito Italiano	551 —	551 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	158 —	— —	— —
» Banca Generale	40 —	40 —	— —	— —
» Rubattino	459 50	459 —	— —	— —
» Raffineria	425 —	431 —	— —	— —
» Soc. Gen. Rom.	350 —	331 —	— —	— —
» Carb. Acqua	— —	150 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1319 —	1316 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Italiano	425 60	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	153 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	00 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	255 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	793 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	241 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	301 15	302 —	301 75	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	106 40	106 41 1/4	106 40	106 375
» Svizzera	106 —	— —	— —	— —
» Londra	— —	— —	— —	— —
» Germania	130 70	131 05	— —	— —

GENOVA, 10, ore 21,50. — Rendita it. 5 0/0 99 51 — Id. f. m. 99 78 — Id. 4 1/2 0/0 109 35 — Banca d'Italia 857 — Banca comm. it. 667 — Credito italiano 551 — Banca Sconto 159 — Ferr. merid. 701 50 — Mitel. 520 — Rubattino 459 — Raffinerie L. L. 434 — Industria Zuccheri 670 — Acciaierie di Terni 1317 — Ferriere italiane 158 — Metallurgica italiana 153 — Carburo romano 983 — Carburo Acqua 153 — Acqued. Galliera 200 — Cambio 106 40.

Mercato nullo, incerto; Banca domandata.

BORSA DI TORINO — 11 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. **99 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	106 35 — 106 45	106 22 1/2 106 32 1/2
Svizzera 4 1/2	106 02 1/2 106 02 1/2	106 90 — 105 90
Germania 5	131 05 — 131 75	131 55 — 131 65
Londra 4	26 75 — 26 78	26 73 — 26 75

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 5 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni *in moderna* fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 00.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 52 1/2, 99 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	655 —	— —
B. d'Italia	859 —	858 50	B. Sconto	171 50	170 00
	860 —	— —		166 —	170 —
Ferr. Mer.	701 —	— —	**Obbligazioni**		
Ferr. Med.	520 —	— —	Tram. Tor.	492 —	— —
B. Comm.	666 50	667 —			

Cronaca della Borsa. — 11 ottobre. — Migliorate assai le disposizioni del nostro mercato sui corsi di Genova e di Milano, non arrecano frutto per deficienza di attività, e le transazioni rimangono stentate, scarsissime.

Quanto avviene da noi però non reca meraviglia, se si considera che persino da Parigi, dal massimo mercato, si telegrafa: « Malgrado buona volontà riprendere, impossibilità mancanza elemento speculativo. »

Forse il bel tempo e le vendemmie tengono ancora molti lontano dalle Borse; ma chi più ne allontana il pubblico sono la situazione incerta, le preoccupazioni e la sfiducia che ne deriva.

V'è chi sa intelligentemente sfruttare tutto ciò, e manca chi sappia reagire. Chissà se col tempo qualcuno vi si deciderà, cogliendo il momento opportuno che le circostanze verranno pure una buona volta preparare!

Fisso il cambio a 106 40.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	99 95
» » 3 1/2 0/0	— —	102 35
Rendita Italiana 5 0/0	— —	93 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 14 1/2
Consolidato inglese	— —	98 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	340 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco nuovo	— —	22 50
Banca di Parigi	— —	1065 —
Tabacchi	— —	475 —
Egiziano 4 0/0 fond.	— —	106 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 25
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 45
Banca Ottomana	— —	538 —
Argento fino	— —	104 50
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3510 —
Lotti turchi	— —	110 50
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	23 60
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	36 47
Tendenza calma.		

BORSA DI BERLINO, 10.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 95
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	56 25
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	81 60
Credito Austr.	203 —	Ferr. Meridionali	130 90
Rendita Italiana	93 —	Ferr. Mediterranee	98 —
Id. fine mese	93 00	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	94 25	Russo (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	22 30		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).			
Consol. inglese	98 11/16	Egiziano 1889	105 —
Rendita italiana	93 —	Versam. fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	29 9/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	70 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	30,000
Turco nuovo	22 3/16		

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

11 ottobre.

Acqui. — Barbera mg. 8000, da L. 1 a 2.

Alba. — Dolcetti mg. 6000, da L. 1 a 1 05.
Barbera mg. 19,000, da L. 1 40 a 1 75.
Neirani mg. 2300, da L. 1 25 a 1 55.
Freisa mg. 7500, da L. 1 40 a 1 60.
Nebiolo mg. 6400.
Uve diverse mg. 2000, da L. 1 a 1 10.

Alessandria. — Uvaggio mg. 1800, da L. 1 10 a 1 55.

Asti. — Barbera da L. 1 10 a 1 60.
Uve comuni da L. 0 95 a 1 50.
In totale mg. 40,000.

Canelli. — Moscato mg. 2820, da L. 1 50 a 2 40.
Barbera mg. 38,742, da L. 1 10 a 2 00.
Uvaggio mg. 1972, da L. 0 80 a 1 55.
Freisa mg. 1680, a L. 2 20.

Casale Monferrato. — Uvaggio mg. 3000, da L. 1 20 a 1 65.

Cova. — Dolcetti mg. 1400, da L. 1 a 1 30.

Chieri. — Freisa mg. 16,000, da L. 0 90 a 1 80.

Nizza Monferrato. — Uvaggio mg. 1000 da L. 0 90 a 1 30.
Barbera mg. 31,000, da L. 1 10 a 1 95.

San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 10,858 da L. 1 10 a 1 55.
Uve comuni mg. 4110, da L. 0 90 a 1 15.

Torino. — Uvaggio mg. 6700, da L. 1 70 a 2 00 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Mondovì, 10. — Dolcetti mg. 550, a L. 1 95.
Neirani mg. 1200, da L. 0 90 a 1 10.

Trino, 10. — Mg. 3150, da L. 1 10 a 1 40.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (26)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ella s'era subito calmata; dolce, carezzante, s'era gettata al collo del suo amante, dicendo:

— Fanciullo! Non bastano le umiliazioni che già ho subito da quell'uomo..... vuoi che ci aggiunga l'inquietudine d'una lotta fra te e lui?..... Provocare il marchese sarebbe da pazzo..... Egli ti ucciderebbe, io non sarei vendicata e dovrei piangere la morte dell'uomo che adoro!..... Ti proibisco d'uscir di qui..... rimani nelle mie braccia, consolami colle tue carezze, coi tuoi baci. Fammi udire le dolci parole che m'inebbriano e mi fanno dimenticare quello che quel mostro ha osato rivolgermi..... No, non voglio che tu mi difenda..... Amami, tu..... amami sempre!.....

— Ah! Margherita, — aveva esclamato Nicola, — possibile che tu, tanto divinamente dolce e buona, in qualche momento mi spaventi?..... perchè dalla tua bocca così deliziosamente soave escono qualche volta delle minacce tanto terribili come quelle che ti sono sfuggite poco fa col marchese? Quali sono le persone che parlavi di far morire e che tuo marito protegge contro il tuo odio? Ahimè! non è che troppo facile indovinarlo! E' Luisa Premesnil, è la sua bambina che, nella tua collera, perseguiti ancora!

— E' vero, — aveva ella confessato, — ma tu mi conosci troppo, adesso, mio adorato, per credermi capace d'eseguire le mie minacce. Sotto l'impressione degl'insulti che mio marito non mi risparmiava mi sono lasciata andare a pronunziare delle parole che oltrepassavano il mio vero pensiero. Ma non era anche legittimo che, per punire il marchese dei suoi vili oltraggi, cercassi di farlo tremare per la sua amante e per la creatura nata dai loro amori? Però, dal detto al fatto, lo sai che c'è un gran tratto, e ti giuro che in questo momento ho già dimenticato le minacce che tu hai inteso.

Sedotto, ammaliato dalla voce melodiosa della sirena, più che convinto della sincerità delle parole, Nicola aveva permesso ai suoi scrupoli onesti di dileguarsi.

La sua ragione gli consigliava di non prestar fede alle denegazioni di quella donna indegna del suo amore; la sua coscienza gli comandava d'opporsi con tutto il suo potere, lui, onesto e sensibile, al compimento d'un'azione abbominevole, cui, pur troppo, continuava a paventare. Ma una volta di più la violenza della passione aveva fatto tacere i consigli della coscienza, della ragione.

Bastava che ella proclamasse l'innocenza delle sue intenzioni perchè egli la credesse, anche dopo quanto aveva udito.....

— Perdonami, perdonami d'averti sospettato, — aveva esclamato, stringendola nelle sue braccia, — l'angelo che dà a me tanta gioia non saprebbe dare ad altri la morte..... Tanto bella, tanto adorabile, come mai potresti essere delittuosa?.....

Ed ecco che, due giorni dopo, il fulmine scoppiava.

Luisa Premesnil era morta, di morte improvvisa!

Tuttavia egli non voleva credere ancora che la sua amata marchesa fosse stata la causa di quella disgrazia.

Siccome rimaneva silenzioso, come istupidito, Francesco, sperando commoverlo, gli parlò dei suoi sospetti! Raccontò dell'arrivo alla locanda e della strana fuga di quella donna mascherata, ripetendo ciò che Catichon gli aveva detto, e gli trasse il ritratto, quel ritratto che offriva tanta rassomiglianza con quello della marchesa di Brinvilliers!.....

Allora un grido d'orrore sfuggì dalle labbra di Nicola; egli tese un braccio come per scacciare lungi da sè una visione funesta, spaventevole.

Luisa Premesnil uccisa dalla marchesa! E se la verità veniva ad essere conosciuta?..... Era l'infamia, era il supplizio per quella donna da lui tanto amata..... ed era a lui che venivano a domandare di chiarire lo spaventevole mistero! Da lui, da lui solo dipendeva che la donna adorata fosse condannata all'onta, fosse condotta al patibolo!

Una suprema, orribile lotta si combatteva nella sua anima, lotta dalla quale egli uscì una volta di più rassegnato alla viltà, alla menzogna.

— Tutto la accusa, — si diceva, — e tuttavia io voglio crederla innocente. Tra la sua presenza a Colombes e la morte improvvisa di quella sventurata non può esservi che una coincidenza fatale di cui essa stessa mi darà più tardi la spiegazione. Ma fosse pure la più colpevole, la più infame delle creature, a Dio solo appartiene di punirla. La mia bocca, ancora calda dei suoi baci, non pronuncierà una parola che possa farla condannare. Tutti hanno il diritto, hanno il dovere, forse, di denunziare quella donna, tutti, eccetto Nicola Michaud, il suo amante!

Grado a grado, egli giunse, per salvare la marchesa, a decidersi, non solo al silenzio, ma alla menzogna, al sacrilegio.

Sì, davanti a Dio che gli avesse detto: « Quella donna è colpevole, aiutami a punirla » egli avrebbe risposto: « No! quella donna è innocente..... io lo giuro! »

E quando Francesco, più stringente di minuto in minuto, lo supplicò, in nome della giustizia che voleva che la morta fosse vendicata, in nome dell'orfanella alla quale bisognava dare un appoggio, una protezione, di lasciargli rivedere lo schizzo disegnato dalla sua mano, quando Francesco gli ripetè, implorando:

— Nicola, voglio essere sicuro che quella donna è veramente quella di cui tu hai fatto il ritratto..... quando avrò quella certezza tu mi dirai il nome dell'amante della morta, del padre della bambina. La povera creatura non sarà più sola al mondo, e la giustizia, conoscendo il nome della vittima, scoprirà presto quello dell'assassino.....

Nicola rispose tristemente:

— Vorrei soddisfarti, ma è impossibile; lo schizzo che mi domandi, mi ricordo adesso che l'ho distrutto con altri studi che m'erano inutili. Non so come non me lo sono ricordato subito..... ma ne sono certo adesso..... sì, l'ho abbruciato con altre cose quell'abbozzo al quale non davo importanza.....

Francesco lo guardò fisso in viso, e incrociando le braccia sul petto:

— Nicola, tu menti! — gli disse con voce chiara.

— Osi dubitare della mia parola, quando io te lo afferma, te lo giuro?.....

— Non affermare..... non giurare..... è inutile. Se tu vuoi che ti creda, vieni con me a Colombes e, davanti al corpo inanimato di quella povera donna, in presenza del nostro avo non avrai che a dirmi queste parole: « Ti sei ingannato, fratello; questa donna non è quella di cui hai visto il ritratto. »

Nicola chinò il capo, esitante. Rispondere all'invito di Francesco, mentire davanti alla morta sarebbe commettere un sacrilegio.....

Ma, innanzi tutto, bisognava salvar la marchesa.

Si rialzò, rabbrividendo, e con voce che riuscì a render ferma:

— Partiamo! — disse.

XIV.

Menzogna suprema.

Nel tragitto che i due fratelli fecero, a cavallo, da Parigi a Colombes, rispettando ognuno le preoccupazioni dell'altro, non si rivolsero che poche parole. Erano ambidue agitati da una speranza. Quella di Francesco, convinto egli che la defunta era veramente la donna ritrattata dal fratello, era che, davanti all'apparato sacro della morte, Nicola non esitasse a riconoscere colei che egli aveva riconosciuta. La speranza di Nicola era che Francesco si fosse ingannato, che la donna morta improvvisamente a Colombes non fosse la Luisa Premesnil.

— No, — si ostinava a pensare, — la sconosciuta che giace estinta sul letto della locanda dei Gervais non può essere l'amante del marchese.

In quanto alla misteriosa fuggitiva di cui gli parlavano, quale apparenza c'era, nonostante la descrizione che Francesco gliene aveva fatto, che fosse la marchesa di Brinvilliers?

Questa, per dire il vero, era stata fuori di casa buona parte del giorno innanzi; ma di quella sua assenza ella ne aveva dato la spiegazione a Nicola; spiegazione ben semplice e naturale: aveva dovuto occuparsi col padre di affari concernenti l'entrata di sua sorella in convento, e, non volendo trovarsi in casa quel giorno in cui suo marito partiva da Parigi, aveva scelto precisamente quel giorno pel disbrigo di quegli affari.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o